N. 53 — Lunedì 22 Febbraio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 22 Febbraio — N. 53

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 50 — 8 25 — 1 60
Estero qualunque destinazione 25 50 — 12 75 — 2 95

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 - Necrologie Lire 0 50 -
Pagamento anticipato.

LE INSERZIONI
Il pagamento si riscuote esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le incertezze della situazione internazionale.

Siamo sicuri della nostra marina? — La necessità di un'inchiesta — Il suo nuovo indirizzo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 16,30.

Confesso lealmente che a poco per volta sono diventato anch'io un fautore dell'inchiesta sulla marina. Dopo avere studiato i precedenti parlamentari di simili inchieste ed averne reso conto ai lettori della *Stampa*, si formò in me il convincimento che sarebbe stato inutile ritentare la prova, e che una terza inchiesta sulla marina, comunque fatta, avrebbe dato i risultati della prima o della seconda. Ma ora ho mutato opinione, e per ragioni che mi sembrano utile esporre.

Effettivamente pesa sulla marina da guerra un dubbio crudele, che ne paralizza lo sviluppo e ne ammorba l'esistenza. Noi non sappiamo ancora, e nessuno può dire, se la potenzialità sua sia pari e proporzionata alla missione che da un giorno all'altro potrebbe esserle confidata. O, per dirlo anche più chiaramente, ignoriamo tutti se la marina è tale e tanta da mettersi al sicuro, in caso di conflitto, contro il pericolo di una spaventevole catastrofe.

Ma v'è di peggio. E' credenza generale che il bilancio della marina avrebbe mestieri di essere notevolmente rinforzato, segnatamente per le costruzioni navali. I più discreti parlano della necessità di 20 milioni l'anno di aumento; i più esigenti dicono che bisognerebbe fare un prestito e provvedere d'urgenza. Ma il fatto è che la questione di un aumento qualsiasi del bilancio della marina non può neppure essere posta in Parlamento.

Non è soltanto perchè se mai solo se ne parlasse, subito insorgerebbero tutti coloro che chiamano improduttive le spese militari, ma per un'altra ragione, se volete più amara, ma certo più grave. Numerosi deputati, e dei più autorevoli, conservatori schiettissimi, non vogliono dare un soldo di più per la marina perchè non sanno se poi sarebbe ben speso, o piuttosto lo temono che sarebbe speso male. Così siamo avvinghiati da un cerchio di ferro: la marina è in cattive condizioni, ma d'altra parte non c'è mezzo di trarvela fuori.

Rimane a vedere se le presenti condizioni politiche internazionali permettano all'Italia di mantenere in quello stato uno degli elementi precipui della sua difesa, anzi quello senza del quale anche l'esercito di terra varrebbe a poco.

Ebbi cura d'informarmi che nel quarto d'ora precedente certi allarmi si sono diluiti, e che da ogni parte sono giunte all'Italia assicurazioni formali che escludono il pericolo d'imminenti complicazioni. Io ho dovuto dirvi, perchè l'ho saputo da chi era in grado di dirmelo autorevolmente, che anche con l'Austria-Ungheria siamo ora in rapporti cordialissimi. Con la Francia c'è intimità, con l'Inghilterra quasi più dirsi alleanza, con la Germania si sta concludendo un trattato di commercio, che indica da una parte e dall'altra schietta amicizia politica. Si dirobbe dunque che l'Italia può dormire sonni tranquilli e rimandar a miglior tempo una più robusta preparazione della sua marina. Ma il fatto è che nelle Cancellerie europee nessuno presentemente dorme più con tutti e due gli occhi, ma ne tiene aperto uno.

Nessun uomo di Stato può dire come si svolgerà la guerra russo-giapponese, e nessuno vede ancora se ci sarà modo di aggiustare pacificamente la questione balcanica. Rispetto alla guerra c'è di buono che si ravvisano almeno un poco di mesi prima che se ne possa intravedere la possibile soluzione e che altre Potenze, chi in un senso e chi nell'altro, possano scegliere il loro partito. Ma anche questi due mesi passeranno, e un momento critico può venire. E quanto alla faccenda balcanica, non soprattutto che si sono messi in moto anche gli altarini, è evidente che possono avvenire fatti tutt'altro che conformi alle nostre più legittime aspirazioni. In altre parole, per quanto la situazione, per quello che riguarda noi sia essenzialmente pacifica, è inneg abile che l'Italia, anche prima che finisca l'anno 1904, può trovarsi a dover fare la guerra. E può avvenire anche questo, che in una generale complicazione sui ci teniamo a dover difendere da soli i nostri interessi. Il proverbio dice: « Prima a sè oppoi ai suoi », ed esso si applica anche nei rapporti fra Potenze amiche.

Ebbene, in questa terribile eventualità si verificasse, nel non possiamo aver la certezza assoluta, quasi direi matematica, che la nostra forza navale sarebbe in grado di fronteggiarla con vantaggio. Vogliate permettermi di mettere, in questo ragionamento puramente obiettivo, i panni sugli i; l'Italia non è più sicura di avere un'indiscutibile superiorità navale sull'Adriatico. Fino a pochi anni fa, i nostri ufficiali di marina, parlo di quelli che occupano gradi elevati, avevano su questo punto una illimitata fiducia; anelavano, anzi, alla lotta, nella certezza di vincerla; adesso invece parlano divorsamente. Badiamo bene: io peso ogni parola che scrivo, e desidero che il lettore non mi faccia dire quello che non dico. Siamo tutt'altro che sprovvisti di mezzi in navi, in armi e in uomini quando pur dovessimo affrontare una guerra in Adriatica testa testa con un'altra Potenza che suol chiamar suo quel mare che è nostro; ma superiorità non ne abbiamo più, e per alcuni rispetti siamo discesi ad un grado inferiore.

Ora a me pare degnissimo del Parlamento (direi piuttosto ch'è il suo dovere) di sviscerare a fondo quest'argomento e di concentrarvi su tutta la sua attenzione, per modo che il Paese sia tratto a fare altrettanto.

Non mi pare che l'Italia possa rimanere con l'augoscia sul cuore di poter essere da un di all'altro sopraffatta, schiacciata e debellata sul mare. Non so che effetto può produrre sugli altri un'ipotesi simile, purtroppo verosimile. Io so che a me gela il sangue nelle vene. E se una grande e solenne inchiesta parlamentare può togliermi da questa pena, dico senz'altro ben venga l'inchiesta.

Poi una parte vi sono altre questioni vitalissime, che sin qui non fummo buoni a risolvere e che pur bisogna definire. La Potenza di cui vi parlavo dianzi non ha spese e non spende per la marina troppo più di noi, ma spende meglio. Perchè il denaro deve fruttare a noi meno che agli altri? Perchè deve andare sperperacchiato in cose che non producono effetto utile? Perchè, dopo che da trent'anni, a dir poco, tutte le persone competenti dichiarano che il lavoro negli Arsenali di Stato si costa troppo più che non valga, si deve continuare ad alimentarlo? Perchè le forniture debbono darsi non col proposito d'aver la merce migliore e nel tempo prescritto, ma non quello di favorire or qua or là le Ditte più procaccianti? Perchè costruzioni recentissime, come, ad esempio, le caldaie della *Garibaldi*, che si può dire di ieri, debbono già essere rinnovate? Perchè navi eccellenti come il *Ruggiero di Lauria* debbono rimanere mesi e mesi in Arsenale, senza che vi si facciano le riparazioni occorrenti? E se ne avessimo bisogno domani, come faremmo? L'Italia deve essere dunque così sfacendata e così inghiottita da non saperne trarre fuori da queste miserie?

Per uscirne una buona volta, se Dio ci aiuta e il sonno della nazione non sia liquefatto nell'accidia di questi anni, mi sono convertito anch'io all'idea dell'inchiesta sulla marina, alta, solenne, profondissima. La desidero come una potente scossa elettrica che ci svegli un po' tutti, e mi rammenti, finchè ne è tempo, che senza una potente, florida e fiduciosa marina, è tale e quale come se l'Italia non esistesse.

S.

Uno scontro sul Yalù.

Voci di gravi perdite russe - La squadra del Mar Nero vorrebbe passare i Dardanelli - La disorganizzazione russa - Alexieff in disgrazia.

(Dispacci particolari per la conversazione col New York Herald).

Pietroburgo, 21, ore 1.

Vengo informato da fonte, che non mi permette di dubitare dell'autenticità della notizia, che, nonostante i telegrammi ufficiali i quali affermano che nulla accadde in verun luogo e che tutto è perfettamente tranquillo, un combattimento ebbe luogo sul Yalù con questi risultati, che i russi sono stati respinti con perdite considerevoli, calcolate a 2500 vite.

Non mi risulta, per altro, in modo certo se questa cifra si riferisca alle perdite complessive dei russi dal principio della guerra, ovvero a quelle soltanto che ebbero sulle rive del Yalù.

Da persone che hanno modo di avvicinare lo Tsar si conferma che egli continua a mostrarsi dolente ed irritato dello scacco subito a Port Arthur. Mi si dice anche che l'Imperatore ha ordinato che si faccia una completa inchiesta in proposito, giacchè, come si sa, nella notte dell'attacco gli ufficiali della squadra erano in festa, solennizzando il genetliaco della moglie dell'ammiraglio.

Nei circoli influenti si vocifera pure non persistenza che lo stesso ammiraglio Alexieff vorrebbe esonerato dal comando, avendo deluso le grandi aspettazioni che si avevano in lui.

Da un'alta autorità militare venne informato che il Commissariato ha dato prova di organizzazione così difettosa che il servizio è in parte interrotto, donde derivano gravi conseguenze.

Molti oggetti di prima necessità vennero a mancare, come le cucine portatili, delle quali se ne dovettero ordinare in tutta fretta 1500 a Casa tedesche e per un prezzo esorbitante.

Le truppe transcaucasiane sono state mobilizzate ed ebbero ordine di occupare le frontiere della Persia e del Turkestan, collo scopo evidente di rammentare all'Inghilterra che la Russia è pronta a difendere le sue frontiere.

E' stato qui tenuto un Consiglio di guerra, nel quale si discussero apertamente le possibilità di complicazioni internazionali, con questo concetto che, se non inevitabili, esse sono probabili, tanto che la Russia deve tenersi pronta a farvi fronte.

Per molte ragioni, il trasporto delle truppe sul teatro della guerra ha luogo più lentamente che non si prevedesse. La media prevedeva di 7500 uomini al giorno è discesa a 3000. Si può quindi presumere che, per quanto dipenda da lei, la Russia tarderebbe più che le fosse possibile ad entrare in azione.

Le ostilità invece avranno principio quanto prima, ma ciò non le si dovrà all'iniziativa russa.

Nonostante le smentite in proposito, sono poi in grado di affermare che il Governo russo pensa seriamente ad ottenere dalla Porta l'autorizzazione di far uscire dal Mar Nero la sua squadra per mandarla nell'Estremo Oriente. Soltanto si prevede che il Sultano chiederà in contraccambio che gli vengano lasciate le mani libere nelle difficoltà sorte nei Balcani, specialmente ora che la guerra sembra imminente.

Quanto a forzare il passo dei Dardanelli, non v'è da pensarlo, tanto è minabile il sistema di mine sottomarine che le protegge.

Nel Mar Nero si trovano le grosse corazzate *Knaz-Potemkin, Tarticesk*, di 12 mila tonnellate l'una, l'*Ekaterina* e la *Nama*, di 11 mila ciascuna, la *Sinope*, di 10 mila, la *Tri-Sviatitelia*, di 13,318, il *Giorgi Pobiennosso*, di 12 mila, il *Duricasdant*, l'*Apostolof* ed il *Rostislav*, di 8 mila ciascuna, più dieci controtorpediniere e rapidissime torpediniere, forza che potrebbe riuscire decisiva nell'Estremo Oriente.

Ciò spiega perchè l'ammiraglio Serisdioff, il *bull-dog* della flotta russa e l'uomo tanto stimato nei circoli navali, non sia stato mandato nel Mar Giallo, ma abbia fatto ritorno a Odessa, e ciò spiega pure la febbrile attività con cui l'Inghilterra affretta la mobilizzazione della sua flotta.

Chefoo, 21, ore 3.30 pom. (tempo locale).

Gli incrociatori americani *Wilmington, Nuova Orleans, Annapoli*, qui giunti, sono stati improvvisamente rinviati al Sud, causa, si dice, di un accidente accaduto a Sciangai, che si connetterebbe all'attuale guerra.

La bandiera della "Varing,,

il parricida dei "boxers".

Pietroburgo, 21, ore 21,50.

Si è detto che l'ammiraglio giapponese Uriu avesse conseguito con grande pompa al Mikado la bandiera dell'incrociatore *Varing*, di cui è nota l'eroica lotta sostenuta. Questo trofeo non è che un pezzo di bandiera, che, molto tempo dopo il combattimento, quando il *Varing* si era affondato, galleggiava nel porto di Chemulpo, e fu ripescato da un vapore giapponese e portato all'ammiraglio Uriu.

Sono stati dati ordini per affrettare l'invio di cavalleria per rinforzare le truppe già in marcia nel Nord della Corea.

Il giorno dell'arrivo dei giapponesi a Seoul, l'Imperatore si è rifugiato alla Legazione francese. I giapponesi si impadronirono dell'Amministrazione; ciò che ha esasperato contro di essi la popolazione.

Stimolati dagli agenti delle Società segrete giapponesi, si dice che gli antichi capi *boxers*, rifugiati in Mongolia e in Manciuria, tentino ora di sollevare in massa i manciuri e di penetrare nella Cina del Nord ed esso movimento contro gli stranieri. Si ricorda che un dispaccio da New York annunziava ieri che i consoli americani avevano avvertito i missionari protestanti, in questi ultimi giorni, che correvano gravi pericoli tenendosi lontani dalle grandi città.

Il *Kasuga* e il *Nissin* nelle acque giapponesi.

La squadra russa.

Parigi, 21, ore 22,30.

Secondo un telegramma qui giunto da Jokosama, l'arrivo dei due incrociatori costruiti a Genova, *Kasuga* e *Nissin*, diede luogo a feste che presero in breve un carattere di delirio popolare.

L'equipaggio inglese ed italiano del *Kasuga* è imbarcato ora sul piroscafo tedesco *Scandinavia*. L'equipaggio del *Nissin* dovrà attendere qualche giorno ancora, giacchè il *Scandinavia* ora al completo e non poteva prendere altri passeggeri.

I due incrociatori sono all'ancora a Yosuka, gran porto militare all'ingresso della baia di Tokio. Partiranno probabilmente domani pel golfo del Pecili.

Ieri si annunciava che le navi poste sotto il comando dell'ammiraglio Virenius, e che avevano ricevuto ordine di attendere a Gibuti nuove istruzioni, stavano per far ritorno a Kronstadt.

Un telegramma da Perim in data del 20 febbraio segnala il passaggio a mezzanotte di una squadra che faceva rotta per Suez. Questo telegramma aggiunge che si suppone che si tratti della squadra russa, che avrebbe lasciato Gibuti giovedì scorso.

E' infatti assai verosimile che questa squadra sia quella di Virenius e che faccia ritorno in Russia.

A questo proposito osserva il *Temps* che, siccome attualmente i giapponesi sono padroni del mare intorno al loro arcipelago, sarebbe così assai difficile per la squadra russa di continuare la sua rotta verso Port Arthur a fine di operare la sua congiunzione colle navi russe che vi si trovano. E l'ordine ricevuto dal viceno di rimanere a Gibuti era già stato un invito a non continuare nella navigazione.

E' ora a prevedersi che la squadra non tornerà nell'Estremo Oriente se non quando sarà accompagnata dalle tre corazzate *Borodino, Principe Suvaroff* e *Alexandro III*, destinate a rafforzare la squadra di Port Arthur.

Queste tre corazzate non sono pronte ancora: la *Borodino* e l'*Alexandro III* furono varate nel 1901, e la *Principe Suvaroff* nel settembre 1902. E se l'armamento delle due prime navi era previsto pel principio del 1903, non lo era per le terze se non notevolmente più tardi.

E può certamente, raddoppiando di attività, far sì che queste navi siano pronte alquanto più presto che non le sarebbero state in circostanze ordinarie. Ad ogni modo, la loro partenza non potrà aver luogo se non dopo un periodo abbastanza lungo.

Non vi era quindi nessuna possibilità per la squadra dell'ammiraglio Virenius di rimanere così nell'attesa a Gibuti, sotto un clima cattivissimo e senza gli ordini necessari per conservare in buono stato le navi.

Questa è la spiegazione, evidentemente ufficiosa, che dà il *Temps*. E', per altro, molto probabile che, oltre a questa ragione, ve ne sia una di carattere diplomatico o fors'anche più fondata: quella, cioè, che la Francia deve aver pregato amichevolmente il Governo dello Tsar a ritirare le navi da un porto neutro.

L'Agenzia *Presse Associée* riceve da New York corse voce a Tientsin che l'ammiraglio Starck, comandante in capo della squadra a Port Arthur, il quale non aveva preso le precauzioni necessarie prima della notte dell'8 febbraio, nella quale tre fra le più belle navi della squadra russa furono colpite dalle torpediniere giapponesi, si sarebbe suicidato.

Sarebbe stato in seguito a questo suicidio che l'ammiraglio Makaroff è partito da Pietroburgo allo scopo di assumere il comando della squadra a Port Arthur.

Non occorre dire che questa notizia va accolta con tutte le riserve immaginabili, e verrà, secondo ogni probabilità, smentita quanto prima.

I giudizi e le previsioni dei critici militari inglesi.

Londra, 21, ore 15,20.

Il collaboratore militare della *Saint-James Gazette* scrive, in un minuzioso articolo, la situazione attuale di Port Arthur, che fu chiamata, sin dai tempi dell'occupazione russa, la chiave del golfo di Pecili e di Pechino. Egli paragona la piazza forte ad un guerriero antico vestito di poderosa armatura, ma privo di alcuna arma adatta per combattere. Port Arthur, senza una potente flotta nelle sue acque da poter essere lanciata in qualsiasi direzione al primo segnale, può servire appunto di simulacro al guerriero disarmato.

I giapponesi non potranno mai prendere questa piazza per assalto diretto, ma i russi non potranno più servirsene per offensiva. Protetta verso terra e verso il mare da una catena di colline nettamente disegnate, Port Arthur sarà sempre il bersaglio ideale per una flotta padrona del mare. Cannoni, puntati ad angolo elevato, faranno cadere sulle navi rosse, che ancorate colà stanno, sui fabbricati, sui bacini, sui magazzini una pioggia terribile di enormi proiettili esplodenti ed incendiari.

Sei corazzate, che spazzano i loro grossi cannoni da 300 millimetri, possono far cadere dodici proiettili entro Port Arthur ogni minuto. Basta un'ora di simile bombardamento per non lasciare sulla d'intatto nè porto o sulla spiaggia adiacente.

Sarebbe stato in seguito a questo suicidio che l'ammiraglio Makaroff è partito da Pietroburgo allo scopo di assumere il comando della squadra a Port Arthur.

Non occorre dire che questa notizia va accolta con tutte le riserve immaginabili, e verrà, secondo ogni probabilità, smentita quanto prima.

I giudizi e le previsioni dei critici militari inglesi.

Londra, 21, ore 15,20.

Il collaboratore militare della *Saint-James Gazette* scrive, in un minuzioso articolo, la situazione attuale di Port Arthur, che fu chiamata, sin dai tempi dell'occupazione russa, la chiave del golfo di Pecili e di Pechino. Egli paragona la piazza forte ad un guerriero antico vestito di poderosa armatura, ma privo di alcuna arma adatta per combattere. Port Arthur, senza una potente flotta nelle sue acque da poter essere lanciata in qualsiasi direzione al primo segnale, può servire appunto di simulacro al guerriero disarmato.

I giapponesi non potranno mai prendere questa piazza per assalto diretto, ma i russi non potranno più servirsene per offensiva. Protetta verso terra e verso il mare da una catena di colline nettamente disegnate, Port Arthur sarà sempre il bersaglio ideale per una flotta padrona del mare. Cannoni, puntati ad angolo elevato, faranno cadere sulle navi rosse, che ancorate colà stanno, sui fabbricati, sui bacini, sui magazzini una pioggia terribile di enormi proiettili esplodenti ed incendiari.

Sei corazzate, che spazzano i loro grossi cannoni da 300 millimetri, possono far cadere dodici proiettili entro Port Arthur ogni minuto. Basta un'ora di simile bombardamento per non lasciare sulla d'intatto nè porto o sulla spiaggia adiacente.

Dato queste condizioni, Alexieff ha fatto benissimo a partirsene da Port Arthur ed a stabilire i suoi quartieri generali a Karbin, poichè il blocco della grande piazza navale è inevitabile.

Lo scrittore crede probabile il ritiro dei russi a Karbin per completarvi le loro preparazioni, avendo ora assoluto bisogno di guadagnare tempo. Lo stesso critico afferma che la guerra durerà non meno di due anni. Durante i primi quindici mesi, tutto il vantaggio sarà per i giapponesi, ma dopo questo periodo le forze russe saranno assolutamente sovrachianti e il Giappone non potrà da solo sostenerne l'urto.

"LA STAMPA,, e le notizie della guerra.

Come abbiamo annunciato ieri, la Stampa *ha conchiuso col* New York Herald *(il gran giornale di New York, che ha un'edizione europea a Parigi e un proprio cavo attraverso l'Atlantico) una convenzione, mediante la quale è in grado di pubblicare contemporaneamente che a Parigi e a New York, le notizie provenienti dal teatro della guerra russo-giapponese.*

Com'è noto, il New York Herald *è il giornale che ha dimostrato d'avere nell'Estremo Oriente il più ricco e potente servizio di corrispondenti: i suoi telegrammi sul conflitto (a cominciare dalla narrazione della battaglia di Port Arthur, pubblicata prima ancora che i Governi ne avessero avuto notizia) sono quotidianamente riprodotti dalla stampa di tutto il mondo. La convenzione passata tra l'Amministrazione della* Stampa *e Gordon Bennett, proprietario del New York Herald, assicura al nostro giornale il privilegio di pubblicare i medesimi i telegrammi che una squadra di corrispondenti, disseminati in Cina, Giappone, Siberia e Corea, a Seoul, Chemulpo, Port Arthur, Chefoo, Nagasaki e Vladivostock, invia quotidianamente sulle vicende della lotta fra la Russia e il Giappone. Così che il servizio d'informazione della* Stampa, *pari a quello del* New York Herald, *precede di 24 ore, per le notizie che quegli riceve e supera per diffusione, precisione e attendibilità, quello degli altri giornali.*

Essi sono pubblicati contemporaneamente dalla Stampa, *dal* New York Herald *e dal* Daily Telegraph *a Torino, Parigi, New York e Londra: e tutti i giornali italiani non li pubblicheranno che domani. Così i lettori possono già rilevare la priorità assoluta del nostro servizio dal teatro della guerra.*

Le ispezioni sui telefoni.

I responsabili degli abusi.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

La *Tribuna*, spiegando perchè Pisani fu deferito all'Autorità giudiziaria dopo l'inchiesta telefonica, dice che il ministro delle finanze, sospettando che la Società telefonica fosse in contravvenzione alla legge sul bollo, per non avere bonato affatto o sufficientemente i contratti di abbonamento, fece eseguire un'inchiesta da ispettori demaniali; fra essi era Pisani. Dall'inchiesta risultò che alcuni contratti non erano stati bollati, e su di essi fu levata regolare contravvenzione. E' da notarsi che il primo accertamento delle irregolarità dell'azienda telefonica in fatto da ispettori postali, quando, con l'aiuto di funzionari delle finanze, essi poterono prendere cognizione dei libri e dei registri della Società. Da allora i due Ministeri agirono sempre insieme.

Dal Ministero delle finanze, dopo il semi-insuccesso della prima ispezione, fu mandato sul luogo l'ispettore superiore dell'Amministrazione centrale, Novaro, il quale constatò che il Pisani, sia nelle verifiche normali come in quella straordinaria, aveva agito con grande negligenza, perchè, mentre dichiarò che tutto era regolare, vi erano invece non poche irregolarità; inoltre il Pisani godeva dell'uso gratuito del telefono. Senza che siano stati accertati a suo carico sovrabbondanti elementi di colpevolezza, pure l'Amministrazione ha creduto di denunziarlo all'Autorità giudiziaria, a cui pure ha rimesso una copia della relazione Novaro; un'altra copia è stata rimessa al Ministero delle poste. I magistrati dichiareranno se nell'opera malsgnatrice del Pisani vi sia stata non solo negligenza, ma anche dolo.

* * *

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

A proposito della perquisizione operata alla Società dei telefoni e al relativo sequestro di documenti, si fa notare come questo primo atto di un importante processo non è stato occasionato dall'inchiesta sui telefoni ordinata dall'on. Stelluti-Scala, ma da un'altra inchiesta ordinata dal Ministero delle finanze.

Le due inchieste sono procedute di pari passo, e l'ispettore demaniale, cav. Novaro, ha lavorato d'accordo col cav. Scotti, ispettore delle poste, e perciò l'inchiesta sui telefoni può aver rappresentato un coefficiente, non la base giuridica, che è invece nella regolare denunzia all'Autorità giudiziaria per parte del Ministero delle finanze.

Il procuratore del Re e il giudice istruttore cav. Mastrocinque hanno avuto in proposito varie conferenze col ministro prima di procedere alla perquisizione, ma possiamo assicurare che nessun atto è stato per ora richiesto al Ministero delle poste.

Un "Motu proprio,, che danneggierebbe i nunzi pontifici

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

La *Tribuna* dice che in Vaticano si crede imminente la pubblicazione di un *Motu proprio* pontificio con cui si stabilirebbe che nessun posto prelatizio vi sia in Curia che possa essere d'ora in poi ritenuto cardinalizio. La misura cecerebbe una rivoluzione in Vaticano. Specialmente colpiti ne sarebbero i nunzi pontificii.

Il Papa, appena pubblicato il *Motu proprio*, richiamerebbe, senza ritardo alla porpora, Lorenzelli, la cui posizione a Parigi è divenuta insostenibile.

Gli abusi all'Amministrazione del Lotto a Napoli

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

La *Tribuna* dice che, in seguito ad un'inchiesta nell'Amministrazione del lotto, ordinata dal Ministero delle finanze due giorni or sono, fu fatta regolare denunzia alla Procura del Re di Napoli di abusi che sarebbero stati commessi a proposito della concessione di alcuni banchi del lotto. Gli atti dell'inchiesta furono trasmessi all'Autorità giudiziaria, e ieri il direttore del lotto di Napoli, Massa, e sette impiegati furono trasferiti.

MUSICA MENDICANTE

L'ultimo numero dell'*Illustrazione Italiana* pubblica un articolo di Edmondo De Amicis, che, come tutti gli scritti dell'illustre autore, non si può leggere senza provarne ad un tempo diletto e commozione. L'articolo è intitolato: *Musica straziante*. I lettori della *Stampa* — ne siamo persuasi — ci saranno grati di trovarlo qui per loro ripristinato integralmente.

Che c'è di più triste al mondo della fame che canta o che suona!....

Penso sovente a quanta di questa tristezza m'è venuta su nella stanza di studio dal piccolo cortile della casa che abito da quindici anni, nella quale la pietà del proprietario lascia l'entrata libera a tutta la miseria cantante e sonante di Torino.

Questa povera musica vagabonda viene qui a piangere e ad accattare a tutte le ore e in ogni stagione. La sento alle volte al levar del sole, altre volte quando è già notte; udii delle voci moribonde di tenori ostinarsi ancora a chiedere il soldo mentre già le copriva il rumor della pioggia, sentii lo noto d'un canto infantile smorzato dalla neve che veniva giù a larghi fiocchi; interi romanzi sentimentali accompagnato dal brontolio del tuono e interrotto ogni tanto dal trovatore questuante per ripararsi gli occhi con le mani dal balenio che l'accecava. E più d'una volta, nelle ore più bruciate delle giornate più ardenti d'agosto, quando il sole arroventava i muri e tutta la casa pareva assopita, in quell'aria di fuoco, in quel silenzio morto m'arrivò la voce d'un disgraziato, il quale, cantando, faceva capire che quel giorno non aveva ancora mangiato.

Che pietosa e multiforme sfilata di miserie canore! Tutte le età, dall'infanzia che comincia a cantare prima di saper formare la parola, alla vecchiaia disfatta, che non può più formarle, o canta ancora. Tutte le infermità, tutte le deformità, tutti gli aspetti della sventura e del dolore, o venuti d'ogni dove: dal montanaro che canta la canzone malinconica in un dialetto sconosciuto di non so che valle delle Alpi, al ragazzo siciliano che risali a piedi, cantando, tutta la penisola, e con le sue prime note mi fa almeno il capo come alla visione improvvisa d'un golfo azzurro coronato di selve d'aranci. E tutte le apparenze della povertà e della rovina, tutti i segni della travagliata vita randagia anche negli strumenti; tutte le voci dello sfinimento e dell'angoscia nei suoni di quei violini sonerati, di quelle arpe scordicate, di quelle chitarre che stridono, di quelle fisarmoniche che sfiatano, di quelle trombe e di quei flauti che tossono e fischiano, di quei tamburelli dalla pelle sfiancata o dalla voce sorda, con cui par che chiedano pietà alla mano stanca che li percuote....

Di quando in quando una voce armonica, ma già velata, per effetto dello strapazzo, l'avevo di una voce bella, che attira alle finestre dei visi curiosi, atteggiati all'espressione di rammarico di chi guarda un oggetto prezioso sciupato. Di tanto in tanto pure, qualcuno che alla modulazione del canto o all'accento par che sia stato in antico un artista di teatro. La storia s'indovina: dal teatro al caffè, dal caffè all'osteria, dall'osteria al cortile, anticamera dell'ospedale. E si capisce come costoro, anche rifiniti, continuino a chiedere il pane all'arte che li nutrì di meno nel buon tempo. Ma che al canto siano ricorsi, piuttosto che a qualunque altro mezzo, degli sventurati, i quali non solo non hanno voce, ma nostrano di non averne mai avuto, nè orecchio, e nemmeno un'ombra di senso musicale; che non cantano, ma recitano, a grida e a rantoli, e neppure in questo modo alle volte, chè non mandano una nota fino al primo piano; come può essere! Che miseranda cosa quella bocca spalancata da cui non esce che aria, quell'ultima infantile finzione per salvare un ultimo resto di vergogna del chiedere senza dar nulla!

E vengono dei ciechi, accompagnati da un altro cieco, ma che vede ancora un barlume di giorno, che è la vita di tutti e due; vecchi in panni contadineschi, che a quando a quando ricompaiono, cantando sempre con voce rude la stessa cantilena monotona, che è forse la sola che abbiano imparata nella stalla dove vegliavano; uomini capelluti e mocciconi, di faccia sinistra, che cantando o sonando lanciano intorno occhiate indagatrici di ladri, o bambinetto grasso e lucco, tutte solo, che gonfiano per cantare tutte le vene del collo con uno sforzo violento, a cui consente tutto il loro corpicino estenuato....

Quale sarà la loro sorte, poveri uccelletti sperduti, pei quali il canto, segno d'allegrezza negli altri, è un castigo doloroso? E voci di testa e di naso, o di gallo strozzato, o intermittenti come tastiera rotta, o tremolanti come belati di capra, voci sparcinte o cavernose, che non hanno più nulla di umano, voci di basso che cantano arie di tenore, o baritonali che cantano cavatine di soprano, che hanno perduto ogni pudore della stonatura, che passano audacemente sopra gli scuri con un salto netto, e scansano le difficoltà e reggono la nota con le più grossolane industrie di ciurmadori sicuri dell'impunità: tutte le avarie che può patire, tutte le birbonate che può commettere l'organo vocale umano, si sentono.

Oh che straordinari *Mimì*, e *Norina*, che stupefacenti *Di quell'amor ch'è palpito*, che inimmaginabili *Tu che a Dio spiegasti l'ali*, bu scatiti, cantati scorrendo con lo sguardo le finestre di tutti i piani in cerca di un viso misericordioso, o rotti nella frase più appassionata per inseguire il soldino saltellante sul ciottolato! Che strani passaggi subitanei di sentimento e di tono dall'arietta vispa dell'opera buffa all'invocazione lamentevole rivolta ai termini deserti: — Signori, fascino la carità! Abbiano compassione d'un povero disgraziato! — E che bizzarre, mostruose, incredibili storpiature e confusioni di motivi e di versi, che davan l'idea del canto inconsapevole d'un cloroformizzato o del farnetico musicale d'un pazzo.

Molti anni fa capitava ogni tanto un vecchio veneto lungo e ben potenziato, che, dopo aver fatto quattro inchini ai quattro muri del cortile, cantava con voce di corica fessa o con mimica d'epilettico uno *scherzo di una composizione* che diceva:

Silenzio! Silenzio! Se bate i Francesi,
Silenzio! Silenzio! Se bate i Prussiani.
Prussiani di qua, Francesi di là.
La la la ra là, la la la ra là!

E cantando gli ultimi versi ballava una specie di tarantella con vezzi di ballerina; dopo di che, porgendo il cappello, diceva con accento di dignità: — Signori, per il povero artista! — E quella vecchiaia che scherzava sulla strage e si prostituiva buffoneggiando, non senza mostrare un certo orgoglio, mi destava un senso inesprimibile di compassione e di repulsione confuso insieme.

Veniva pure un'intera famiglia, padre, madre e una nidiata di ragazzi, che si stringevano in gruppo in mezzo al cortile, e cantavano tutti in una volta e squarciagola, ciascuno per conto proprio, facendo un baccano d'inferno, come una famiglia di naufraghi raccolta sopra uno scoglio che chiedesse disperatamente soccorso ad un bastimento lontano.

Ricordo anche un piccolo gobbo che veniva a suonare un trombone più grosso di lui, dal quale, con gli occhi sempre chiusi, cacciava fuori delle note affannose e mancoccione, che uno aveva che fare l'una con l'altra, e dopo sonato, rimaneva immobile, in atteggiamento grave, senza chiedere, senza guardare in su, come un principe dell'arte decaduto, che non vuol'esse umiliare la propria altezza, e se non gli gettavan nulla, se n'andava via, a passi rigidi, chiuso in un silenzio superbo.

Veniva una bella ragazza bruna, con un berretto rosso, alta e snella come una palma, che sonava la chitarra, e aveva una voce dolce e una grazia di canto squallo, e un bellissimo sorriso continuo, anche cantando delle cose tristi: e mi ricordava la delizia chitarrista con cui il Doré rappresentò la cicala improvvida nell'illustrazione della favola di La Fontaine. O come mai era ridotta a cantar per i cortili una così bella e gentile creatura, fornita di tutte le doti che fanno la fortuna di un'artista!

Ma quello che mi riuscì più impresso fu un vecchio con la tuba ed i capelli bianchi ondeggianti sulle spalle, che tirava a mano un cembalo a ruote tutto malconcio e infangato, sul quale pestava per un'ora buona, sonando della musica propria, che pareva un tintinnio di vetri rotti, scuolorandosi, agitandosi come se lo portasse via l'ispirazione, e a ogni bolla che gli facessero i ragazzi, se anche l'avessero beffato cento volte, s'interrompeva per redarguirli sdegnoso, terminando sempre con dire: — Andate voi, se siete da tanto, andate a dar dei concerti al *Caffè Nazionale!* — E forse in altri tempi aveva sonato davvero qualche volta al *Caffè Nazionale*, e quel ricordo era la sommità luminosa del suo passato. Ogni volta che passa a lui, riscuote un tintinnio il rumore lento che faceva sul ciottolato il suo miserabile cembalo rotante, quando egli lo trascinava via, scotendo malinconicamente il capo curvo, su cui ballava la tuba pesta, piena di disinganni e di sogni.

O povera musica, poveri artisti, e poveri grandi maestri, che quelli martoriano, come martoria loro il destino. La divina arte fatta accattona non mette mai tanta pietà come a certe ore del giorno, quando si rivolge alla casa affaccendata che non ha tempo di badarle neanche per compassione. Mentre l'artista suona o canta, le nuove bottone i tappeti, il ciabattino martella le suole, il fabbro picchia sull'incudine, la gente affrettata sale e scende vociando per le scale: carri e carrette entrano ed escono; la voce del « virtuoso » è sovorchiata dal grido del rivenduglioso ambulante di legumi o di scope; i versi della romanza che parla d'amore, di luna e di paradiso salgono nell'aria piena di vapori di bucato, o si mescolano nelle stanze aperte con l'acciottolio dei piatti, col pianto dei bimbi, con le voci irose dei coniugi leticanti, con tutte le miserie più prosaiche della fastidiosa vita quotidiana. Ahimè! Ahimè! Che dari contrasti e che amare derisioni! Il tenore sfiatato e digiuno canta ai capponi appesi ai davanzali delle cucine e bevo l'odor acuto d'arrosto che vien dalla trattoria del pian terreno: il piccolo soprano sumicalzo strascica la nota voltando il capo, attirato dalla fragranza di fragole che manda la carta della cuoca che passa, e mentre il signor di violino mena l'archetto, ecco un gatto che miagola, e i ragazzi a sghignazzare e a far la baiata, che chiama alle finestre una fila di spettatori, sghignazzanti così pure, con la bocca piena. O povera musica, poveri artisti!

E dir può dire la varietà meravigliosa del repertorio mus

nità, laudi della Vergine e dei Santi, sospiri d'amore, squilli di battaglia e pulcinellate, tutte le voci della vita universale risuonano sotto queste finestre, per finir tutto nella stessa antifona: il soldo; tutte le corde dell'anima umana son tentate per impetrare sempre la medesima cosa: da mangiare.

Eppure, quello che ci lasciano dentro tutte quelle voci ingrate a quegli strumenti di tortura auricolare non è sazietà o irritazione contro l'arte che oltraggiano; è un sentimento opposto, è un'ammirazione pensierosa, amorosa più che mai, per quell'arte quasi sovrumana a cui si rivolgono, come a un supremo ausilio, per impietosire i cuori, tante creature derelitte, alle quali non è più o non è ancora concesso il lavoro; che, anche tradita e vituperata, procurcia ancora al bimbo, al vecchio, al cieco un pezzo di pane, che forse così non strapperebbero altrimenti alla carità del prossimo; che, pure quando ci offende l'orecchio e ci turba il lavoro, ci riesce quasi segretamente, e a malgrado nostro, gradevole per le vaghe immagini e i ricordi confusi che suscita, per gli echi di altre armonie che ci desta nell'animo. Essa è pur sempre la sola messaggiera con cui ci possono far giungere la loro voce molte miserie che ignoreremmo, e dalle quali ritorciamo il viso per la via, e il pensiero, quando ci si affacciano mute alla mente.

Gl'infelici vengono intra le nostre finestre a ricantarci come sanno delle melodie drammatiche che ci commossero nei grandi teatri: ci suppliscono con gli accenti di creature ideali che amiamo; e questo, benchè non sia nelle loro coscienza, è gentile. Anche quegli organetti spietati, dei quali non m'accade mai di sentir la voce senza che mi si risvegli una delle commozioni più terribili della fanciullezza, che fu la scena del notissimo dramma *Fualdès*, dove al suono di un organetto, in una lugubre casa solitaria, quell'infobice è ignorato, anche quegli strumenti malaugurosi da cui pare che erompano lamenti di feriti e di prigionieri, e che fanno balenare alla mente immagini di taverne e di suburre chiazzate di vino e di sangue, operano qualche volta un effetto benefico nell'animo, richiamandoci da un corso di pensieri futili, nati nell'oblio dei dolori umani, alla meditazione di quanto v'è di triste e di terribile al mondo.

Odo alle volte di notte tutte insieme le mille voci che intesi sonar nel cortile in tanti anni, confuse in un frastuono enorme, che fa tremar le vetrate e le imposte come un uragano, e in quella musica fatta tempesta mi par di sentir la voce di tutta l'umanità che soffre e che freme, di tutti gli sventurati crocifissi dal destino, che vivono nel dolore e muoiono nella disperazione.

E quella è musica d'un Wagner che non è nato ancora. Ma v'è la voce di un giovinetto cieco che distinguo fra tutte, un filo di voce dolce e triste, che un giorno cantò una romanza che aveva per ritornello:

Ma la voce, la voce la sa.

e si rifaceva a una creatura amata, di cui la voce soltanto era rimasta viva, come un'eco interminabile, nel cuore di chi l'aveva perduta. Nessuno di questi poveri vagabondi che mandano il canto a finestre di dove nessuno li guarda, e cresce di cantare e una cosa disabitata, nessuno immagina che cosa desti qualche volta il suo canto in un ascoltatore invisibile, preso al cuore tutt'a un tratto da un verso, da un motivo, come dal richiamo d'una voce che esce di sotterra. Non immagina il poveretto che, mentre egli canta, v'è dietro a quei muri uno che singhiozza e che, dopo avergli detto in suo proprio: — Taci! vattene! per pietà! — s'affretta a ridirgli: — Canta ancora! — E gli getta di nascosto una moneta perchè replichi e continui a farlo piangere, o gliela getta un'altra perchè ritorni; uno che ripenserà a lui per anni ed anni, ripetendo mille volte col cuore soffocato quel verso e quelle note:

Ma la voce, la voce la sa.

E. DE AMICIS.

La negativa alla domanda a procedere contro l'on. Vigna.

La motivazione dell'on. Mezzanotte.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,45:

Il deputato on. Mezzanotte, nella domanda a procedere contro l'on. Vigna, premessa la lunga e nota narrazione dei fatti che originarono la querela sporta contro il Vigna, così concludeva:

« La vostra Commissione ha dovuto ammettere che nel caso dell'on. Vigna si scorge evidente il carattere di una vera e propria vendetta e persecuzione politica alla quale egli è fatto segno. Oltre che infondate e ingiuste il procedimento al quale si vorrebbe sottoporlo, appare manifestamente il prodotto di quelle irreparabili e implacabili, alle quali la Camera, nell'interesse stesso del suo prestigio e della libertà propria, non può abbandonare uno dei suoi membri, distogliendolo dall'esercizio delle sue funzioni affidategli dal Corpo elettorale. L'art. 45 non contiene alcuna limitazione e non avrebbe potuto contenerne, ove si consideri no gli alti fini al quali è ispirato. Esso provvede a tutelare i rappresentanti della nazione non meno dalle esorbitanze del potere esecutivo che degli odii privati, e alle fazioni che dilaniano non di rado piccoli paesi e città popolose o civili sotto colore di competizioni politiche. Che se, a confermare il convincimento della vostra Commissione circa l'indole politica della lotta intrapresa contro l'on. Vigna occorrano un'irrefutabile testimonianza, la sentenza che il magistrato ha pronunciato al Tribunale Penale di Asti il 24 gennaio di questo anno è lì a documentare che lo scopo del querelante Bosco è di demolire politicamente l'onorevole Vigna, al quale, con atto del 29 luglio, si notò il fatto eloquentissimo, egli ha dichiarato formalmente di non voler più concedere facoltà di prova, che con la querela del 27 aveva concesso, credendo così impedirgli la difesa. »

Quindi conclude negando la concessione dell'autorizzazione a procedere.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(10)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Dunque..... dunque..... — disse, alquanto sconcertato — voi mi affermate..... e potreste provare... che non siete voi... ma chi dunque?...

Questa ultima parola egli la aveva pronunciata tra sè e sè, ma tuttavia Terrigan la aveva ben udita..... e, d'altronde, egli lo leggeva negli occhi del marchese..... E la gelosia è una cosa così potente, così indipendente dalla nostra volontà, che egli si sentì stringere il cuore al pensiero che un altra potesse possedere l'amore della marchesa.

E per un minuto, quel cattivo sentimento dominò anche lui, dandogli il desiderio imperioso di udire altro che una semplice allusione.

— Ma è possibile? — domandò. — Avreste sorpreso la marchesa.....

A suo malgrado, non un accento in cui sentivasi tutto il dolore della sua anima, Fred si lasciò sfuggire queste parole:

— In una meschina camera d'un piccolo albergo di Cherbourg..... dove sulla..... sulla potrei spiegare la sua presenza.....

— E che cosa ha ella detto.....?

— Nulla..... Perchè ciò che ha detto equivaleva a nulla..... che mi avrebbe raccontato più tardi che essa era venuta a fare in quell'albergo..... più tardi..... quando la mia collera si fosse calmata..... E voi dovete comprendere, signore, la furiosa voglia che ho avuto di uccidervi, persuaso come ero che foste voi che ella aspettava..... O che avrei visto..... E se non siete voi..... Se non siete voi.....

— Vo la giuro, e credo inutile insistere..... Ma..... ma, signore..... — soggiunse Terrigan, prendendo una mano del marchese e fissandolo con un ammirabile sguardo di bontà, di generosità. — Mi ascoltatemi bene, signor marchese! Credo che, per quanto mi concerne, non vi rimanga il minimo dubbio. Ho avuto la disgrazia, che non rimpiango, anche dopo il colpo di spada che, giustamente, m'avete dato, di amare vostra moglie..... L'amo ancora profondamente; ma ella non udrà più da me una parola che possa turbarla..... E cercherò di essere ben guarito, anche del mio amore per lei quando ritornerò in Francia.

— Voglio crederci, signore — disse il marchese, un po' commosso, finalmente!

— Ebbene, signore, crederemi anche in questo: che se io avessi l'onore d'essere il marito della signora marchesa d'Anglemont, e la incontrassi un giorno in un luogo dove ella non potesse spiegarmi la sua presenza, non le domanderei altro che la sua parola che ella non ha nulla a rimproverarmi riguardo a me..... e la crederei!..... e indovinerei ch'ella è venuta a compiere qualche bella azione, che non vuole o che non può dire..... forse una semplice carità... E la venererei anche di più!..... Ecco il consiglio che si permette di darvi un uomo più d'età di voi, che ha visuto più di voi e che vede la verità altrimenti che voi.....

— Qual verità? — balbettò il marchese con voce strozzata.

— Non posso precisarla, signore..... Non so nulla più di voi..... Ma ho la più assoluta, la più serena convinzione che la marchesa d'Anglemond non ha fatto mai nulla di biasimevole.....

Tacque, si lasciò cadere sui suoi guanciali e chiuse a mezzo gli occhi.

— Vi ho stancato, signore — mormorò Fred.

— Non m'importa, signore, se ho potuto ricondurre la serenità nel vostro spirito.

Fred non rispose. Stette un lungo momento a contemplare quell'uomo, la cui volontà, per qualche minuto, le aveva quasi vinto. Ma avendo Terrigan chiuse gli occhi e parendo assopirsi, Fred, gli sfuggì alla sua influenza, uscì dalla camera camminando quasi quanto lo era quando era entrato, dicendosi:

— Bene!..... Bene!..... Non era Terrigan..... le sue dichiarazioni! dovevano essere sincere..... egli è un ingenuo, una vittima, anche lui, di quella civettuola..... Ma chi è mancato a raggirarla?.....

Giunto nel corridoio, presso la camera di Franchina, egli strinse i pugni; ma in quel momento preciso la porta della camera s'aprì e Franchina uscì nel corridoio, sbarrando il passo a suo marito. Era pallidissima, aveva il volto contratto e lo sguardo duro come Fred non le aveva mai visto, nemmeno la sera della contesa. Ed egli comprese che una lotta suprema doveva impegnarsi fra loro, ben altrimenti terribile di quella che aveva sostenuto contro Terrigan.

— Entrate, vi ne prego — disse ella, indicando con gesto tragico la sua camera, quella camera dove Fred non era più entrato dacchè era ritornato ad occupare quella che occupava da scapolo.

Egli ebbe un momento di resistenza, come un fanciullo che non vuole disobbedire..... E disobbedì infatti a una *madre* cui lasciava riprendere da quella intimità. Gli pareva udire la voce della vecchia marchesa susurrargli all'orecchio: « Cei suoi vezzi, colle sue moine, ella ti farà credere, mio povero figliolo, tutto ciò che vorrà! »

Tuttavia, siccome Franchina ripeteva il gesto, più imperioso, egli entrò.

Ma prese subito un atteggiamento di sfida; s'appoggiò al caminetto, incrociò le braccia, gettò a sua moglie uno sguardo quasi sprezzante, e domandò:

— Che c'è?..... Che cosa volete?.....

— Oh! non vi prenderò lungo tempo, — rispose ella, altera, — e non farete aspettare molto a vostra madre la sua partita di *trictrac*.....

— Vi ho già detto di lasciare mia madre.....

— La lascio bene, ve lo assicuro, all'infuori di tutto questo..... Ciò che ho a dirvi è per noi soli..... Ho udito, — soggiunse tranquillamente, — ho udito il vostro colloquio col signor Terrigan, dalla prima all'ultima parola.

— Ah! Ah! Siete anche ad origliare alle porte, adesso?.....

— E' usanza in questo castello, dove non si fa che spiarsi gli uni e gli altri..... usanza alla quale, vi avverto, non mi sottometterò più a lungo.....

— Come vi pare..... Siete libera.....

— Ogni cosa a suo tempo, e questa non è ancora venuta. Dei doveri mi trattengono qui, doveri ai quali non mi sottrarrò se non sono compiti.....

— Quello, per esempio, di sorprendere le conversazioni..... per saper bene qual grado di pazienza ispirate ancora ai disgraziati ai quali la vostra civetteria ha fatto perdere la testa .....

— Volete, parlamene, signore, che se ho commesso, per la prima volta nella mia vita, qualche cosa di biasimevole, non indugio ad accusarmene.....

— E — disse egli malignamente — siete venuta ad assicurarvi che il signor Terrigan mi ripeterà esattamente tutto ciò che gli avevate ordinato di dirmi?

Ella ebbe un impeto di collera, ma subito represse, perchè fu con disprezzo che rispose:

— Che cosa c'è dunque in fondo della vostra anima, che io credevo tanto buona e tanto lealе, perchè immaginiate gli altri capaci di tali canaglie?..... E voi avete potuto dubitare un istante della sincerità di quell'uomo?

— Non quando mi dichiarava che vi amava..... ma pel resto!..... Voi sapete quanto me che in quel genere di cose un uomo ha sempre il diritto.....

— Di mentire? — terminò ella con un'alzata di spalle. — Ed ecco come vi esaltate con frasi fatte..... Non vi date neppur più la pena di riflettere da voi stesso..... O è vostra madre che vi guida come un fanciullo..... o.....

— Mia madre non ne seppure che io sia stato dal signor Terrigan..... E ancora una volta vi prego di non immischiare mia madre ai nostri affari.....

(Continua).

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 18,15:

Stamane il Re ricevette i ministri per la firma dei decreti.

— Stamane nella sala consiliare ebbe luogo la *beatificazione di Ninay*; assistevano Mathieu, Tripepi, i vescovi di Bellay e di Duby, uditore di Rota in Francia ed altri numerosi prelati. Il Papa rispose al vescovo di Bellay esprimendo il suo compiacimento per avere iniziato il suo pontificato con varie beatificazioni.

— In seguito a reclami dell'Associazione per il movimento dei forestieri, Di Sant'Onofrio ha diramato una circolare ai prefetti, invitandoli a provvedere per la rimozione dei gravi inconvenienti che si verificano nel *servizio delle guide, dei facchini e delle vetture pubbliche*, e di disporre una maggiore sorveglianza contro i scontenaggio.

— *L'Italie* dice che, secondo alcune voci, un capitano degli arlzzeri del Papa, ha avuto un duello in questi giorni alla pistola, e ne rimase ferito ad un fianco.

— Il signor Carminati, amministratore delegato della Compagnia del Bonsdir, ha conferito oggi alla Consulta col ministro degli esteri, col sottosegretario di Stato e col direttore dell'Ufficio coloniale.

— Il *Giornale d'Italia* dice che oggi *Luzzatti* ha conferito col direttore della Banca d'Italia e con alti funzionari di quell'Amministrazione intorno alle condizioni del mercato finanziario.

— Il *Giornale d'Italia* dice che è pronto il decreto, che doveva essere firmato oggi, per cui il ministro della pubblica istruzione, in seguito alle vive ed insistenti premure delle Facoltà universitarie, sospende i *regolamenti Nasi del 1902-03*.

— Battelli e Bissolati presentarono interrogazioni per sapere se di che il Consiglio di Stato fondi le sue ragioni per avere respinto *il regolamento sull'insegnamento religioso*, e per sapere quali provvedimenti Orlando intende prendere in proposito.

— La *Tribuna* dice che *il Papa ha ricevuto* il *Ricevitario Romano*, composto di giovanetti, con cui si è trattenuto a lungo, ed ha voluto essere fotografato in mezzo ad essi.

— *Alla Congregazione dei Riti* furono letti i decreti di canonizzazione dei quattro beati: Vianney, Orsini, Pongrace e Grudeva.

— *Stamane i garibaldini si riunirono a Comizio* per scrutare l'operato della Commissione che fu ricevuta ieri dal sottosegretario dell'interno, e cui furono raccomandati i diritti dei superstiti della campagna dell'Agro Romano. Il sottosegretario assicurò di affrettare la discussione del progetto di legge. Sulla questione parlarono in vario senso parecchi intervenuti. Fu deciso che una Commissione si rechi dalla Commissione parlamentare, affinchè la discussione del progetto di legge sull'indennità di guerra ai superstiti sia posta all'ordine del giorno della Camera e non subisca ritardi.

Previsioni sul Congresso socialista di Bologna.

Aggiunte all'ordine del giorno

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Romeo Soldi pubblica nell'*Avanti!* un articolo circa il Congresso socialista di Brescia. Il Soldi, prendendo le mosse dall'astensione della maggior parte dei riformisti nella votazione dell'ordine del giorno proclamante la necessità del raggruppamento del proletariato in una unione di partito politico di classe, in cui vi fosse la più ampia libertà di opinione, dice che al futuro Congresso di Bologna si presenterà indiscutibilmente la pregiudiziale se i convenuti si obbligano ad accettare le deliberazioni della maggioranza. Solo dopo questa pregiudiziale il Congresso di Bologna sarà costituito in Congresso di partito; altrimenti sarà un semplice contraddittorio senza conseguenze per l'azione pratica di tutto il partito.

La Direzione del partito socialista comunica l'ordine del giorno completo del Congresso nazionale che si terrà a Bologna l'8, 9, 10 e 11 aprile.

Ai capitoli dell'ordine del giorno già noti, furono, in seguito a richieste sopravvenute alla Direzione da varii Circoli, aggiunti i seguenti:

1.o Il partito socialista e l'organizzazione organica del proletariato industriale e agricolo.

2.o Il partito socialista e la Massoneria.

3.o La calata in Italia dei congregazionisti francesi e l'atteggiamento dei socialisti.

4.o Il partito socialista e il problema delle scuole primarie e secondarie.

Per lo svolgimento e la discussione di questi ultimi oggetti non si presenteranno al Congresso relazioni stampate. I relatori riferiranno verbalmente.

Per l'esercizio della professione di ragioniere.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10,25:

E' stata distribuita la proposta di legge d'iniziativa parlamentare sull'esercizio della professione di ragioniere. La relazione che la precede nota che, contrariamente a quanto avviene per le altre professioni, l'esercizio della professione di ragioniere non è sottoposta ad alcun vincolo. Molte persone, che non presentano garanzia alcuna di studi, ne assumono il titolo e le mansioni, originando così un deplorevole stato di cose nocivo non soltanto ai interessi professionali che hanno tutto il diritto di essere tutelati dalla legge, ma ad altri interessi pubblici. Nello stesso ordinamento dell'istruzione professionale non vi ha concatenazione di studi fra i corsi inferiori ed i superiori. Il Governo dà il titolo di ragioniere all'impiegato solo per l'ufficio che copre. Il Ministero della guerra crea una professione nuova, quella dei ragionieri-geometri, i quali non sono geometri ed anche meno ragionieri.

La proposta di legge mira a riconoscere legalmente la professione e a stabilirne legalmente l'esercizio, per ciò che riguarda le mansioni di indole pubblica, e nello stesso tempo stabilisce i doveri inerenti a tale esercizio, la pratica richiesta oltre il titolo accademico, uno speciale esame che valga a provare l'attitudine personale, l'obbligo della unione ai collegi coi relativi Consigli di disciplina e le punizioni in caso di mancanza ai doveri professionali ed all'onore.

Movimenti nell'Amministrazione postale e telegrafica.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Col collocamento a riposo del direttore generale cav. Migliorini e dei capi-divisione commendatori Grillo, Dell'Oro e Cardarelli, nonchè per l'applicazione del nuovo organico, tra breve avrà luogo un larghissimo movimento nell'Amministrazione delle poste e telegrafi.

Insolito movimento di navi a Biserta.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Scrivono da Biserta alla *Tribuna*: « Dacchè sono aperte le ostilità russo-giapponesi si osservano in questa piazza un insolito movimento di manovre di truppe e un grande armamento di navi. Nel lago di Biserta si trovano le seguenti navi: *Tempête*, guardacoste corazzato di tipo antiquato e di scarsa velocità; *Thegetoff*, cannoniera corazzata; *Casabianca*, cacciatorpediniera; *Flèche*, avviso; 15 torpediniere e 2 sottomarini. Questo movimento insolito fa rammentare, benchè in grado minore, quello che si osservò al tempo di Fashoda. »

Assurdi allarmi

per una viva campagna ribassista

Infondati panici a Roma ed all'estero.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 20:

In questi giorni, essendosi sparse molte notizie, certamente false, di pretesi armamenti e movimenti di navi o di truppe con destinazione all'estero; ed essendovi gravi indizi che tali false notizie si colleghino a speculazioni di Borsa, ne venne fatta denuncia formale alle Autorità giudiziarie per l'applicazione dell'articolo 193 del Codice penale, che agli autori di tali fatti commina la pena della reclusione dai tre ai trenta mesi.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21,45:

Nel pomeriggio d'oggi circolarono notizie stranissime, e qualcuna anche allarmante. Si parlava non solo di perquisizioni a tutti gli stabilimenti militari più importanti, e non solo di ordini di rifornimento a parecchi magazzini di effetti di vestiario, e ai depositi di grano e di altri viveri, ma si parlò perfino di Comandi di reggimenti che avrebbero ricevuto ordini segreti e telegrafici e di Arsenali e Comandi marittimi che ne avevano ricevuto altri anche più energici: insomma, un insieme di voci strane e contraddittorie, che per un momento produssero un certo allarme, tanto più che, non essendo aperta la Borsa, si credeva la supposizione si trattasse di speculazione.

Ad accrescere questo panico si aggiunse la notizia del sequestro di alcuni dispacci di giornali esteri e italiani, e il fatto che il telefono rimase interrotto per alcune ore. Ma poi le voci si dileguarono rapidamente in seguito ad energiche ed opportune smentite che erano date da tutte le fonti ufficiali e competenti a cui noi giornalisti ricorremmo.

Ad accreditare le diceria si aggiunse anche il fatto che iersera fu tenuto un Consiglio dei ministri, del quale nulla si seppe sino a poco prima della riunione. Ora alla Presidenza del Consiglio si osservava che non solo non era un fatto nuovo la convocazione del Consiglio dei ministri nelle ore serali, ma che quasi sempre l'on. Giolitti sceglie appunto la sera, e che il Consiglio ieri ebbe solo ad occuparsi di affari ordinari, e che quanto alla convocazione i ministri erano stati avvisati fin dal mattino.

Meraviglia anche il fatto che il Re, dopo la firma, si era trattenuto a lungo con Giolitti e con Luzzatti. Si seppe poi che oggetto del colloquio era stato appunto l'esame della situazione finanziaria in rapporto ai ribassi di ieri sera a Parigi.

Finalmente, verso le 16, venne la confortante smentita del Governo a mezzo della *Stefani*, la quale ha carattere di energico ammonimento verso i manovratori di borsa che volessero ripetere tali tentativi di speculazione al ribasso spargendo notizie allarmanti.

Stasera però di tutte queste notizie e di tutte le esagerazioni non c'è più traccia.

Il *Messaggero* pubblica che tutti gli anni il ministro della guerra anticipa i varii Magazzini militari a provvedere ai diversi servizi di mobilitazione dell'esercito ed a completare i rispettivi materiali qualora risultino mancanti. Quest'anno, d'ordine puramente tecnico, è bastata perchè in questi giorni i giornali abbiano creduto trattarsi di mobilitazione per una campagna nell'Estremo Oriente, per la rivoluzione macedone, ecc. E' inutile aggiungere che tutto ciò è fantastico. Si ritiene tanto lontano il pericolo di complicazioni, che la chiamata alla leva avrà luogo verso la fine di marzo.

La *Tribuna* dice che il fatto saliente di queste ultime 24 ore è il panico da cui fu invasa la Borsa di Parigi sotto l'azione di voci allarmiste, tanto da vedere nella partenza dell'ambasciatore russo da Londra il raffreddamento dei buoni rapporti fra i due Stati. Nemmeno la pensato che gli sforzi fatti dall'Inghilterra per impedire che la guerra scoppiasse e poi la dichiarazione di neutralità tagliavano a quella partenza ogni parvenza di raffreddamento.

La *Tribuna* conclude dicendo che la situazione è certamente grave, non solo per i danni che ogni guerra produce, ma anche per il pericolo che, malgrado la buona volontà dei neutri, il conflitto si allarghi. Ma non vi è nulla che possa giustificare i panici e le paure; così dovrebbero piuttosto consigliare la calma, che, se è necessaria ai belligeranti, non lo è meno agli spettatori. Anche per questi si può dire che la vittoria è di colore che commettono meno errori.

Secondo il *Giornale d'Italia*, le cause della forte tendenza al ribasso vanno cercate in una reazione contro l'ottimismo troppo spinto di alcune settimane or sono, e nelle difficoltà innegabili della situazione internazionale. Alla guerra dell'Estremo Oriente e alle sue possibili complicazioni si sono aggiunte le notizie di una sollevazione in Macedonia e quelle dei preparativi militari della Spagna, che avrebbe di mira il Marocco.

La *Patrie* scrive: « Il miglior modo di rassicurare il pubblico, e per sottrarsi agli artifici dei *manœuvriers* e degli speculatori di mala fede, i quali, si dice, influiscono sui ribassi alla Borsa, è quello di fare una politica chiara, seria, rassicurante, non nel senso di mostrarsi pronti a chinare la fronte davanti agli eventi possibili, ma di far sapere a tutti che quegli eventi all'occorrenza non troveranno l'Italia impreparata e disposta a subire umiliazioni. Parlare franco e dire la verità, senza bisogno di svelare segreti diplomatici o militari: ecco il fondamento di questa politica. Con essa si disipano le paure, si allontanano i sospetti, si tranquillizzano gli animi, si mettono a posto gli intriganti, e si ottiene il suffragio della pubblica e della privata opinione. »

L'*Italie* spiega i forti ribassi colla grande richiesta di denaro da parte del Giappone in Inghilterra, e della Russia in Francia.

« Disgraziatamente — soggiunge *l'Italia* — il terribile ribasso non sarà forse una che al suo principio, ed i ribassi di ieri avranno per necessaria conseguenza qualche crak finanziario di primo ordine.

« Uno fra i prestiti russi a Parigi sarà forse annunziato ufficialmente fra qualche giorno, e questo prestito non sarà il solo. E per piazzare questo nuovo prestito russo il mercato francese sarà obbligato a sbarazzarsi di altre rendite di Stato o di valori industriali di primo ordine.

« Bisogna quindi prepararsi — conclude *l'Italie* — a subire la conseguenza, inevitabile per tutti, della guerra, la quale nessuna forza umana potrà respingere; ma occorre pure reagire con la violenza contro notizie false e tendenziose. »

Un gran panico alla Borsa di Madrid in seguito ad armamenti.

Pro e contro l'Inghilterra?

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 14:

Ieri si manifestò un grande panico alla Borsa dopo l'ora della riunione ufficiale. L'*Universal* spagnuolo discese a 70 50, l'ammortizzabile ribassò di due punti, le azioni del Banco di Spagna di tre punti, e quelle della Regia dei tabacchi di quattro. Numerose voci allarmiste contribuirono al ribasso di questi titoli. Maura dichiarò che tutte le voci erano false.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Il *Temps* ha da Madrid: « Le Cortes riprenderanno le loro sedute domani. L'intervento del Governo è di smentire alle Camere le voci di un'alleanza con una Potenza estera, messe in circolazione nelle Borse di Madrid e di Barcellona, e che sono state la principale ragione del panico verificatosi sul mercato spagnuolo, panico che è stato aggravato dall'inizio del movimento di truppe che, secondo il Governo, costituisce soltanto una misura di precauzione, di cui il ministro della guerra prese l'iniziativa, coll'assenso dei suoi colleghi. I pareri sono molto divisi nei circoli politici e militari sull'opportunità di questo spiegamento di forze prima che si sia completata la difesa delle coste. Si dice che la Spagna vuole significare così la sua volontà di farsi rispettare. Fra i crediti che si chiederanno domani alle Cortes, saranno compresi i sommi necessari per l'acquisto di cannoni e di materiale da guerra. »

I giornali spagnuoli si chiedono quale sia la causa segreta dei preparativi bellicosi fatti dalla Spagna, specialmente alle Canarie e alle Baleari. Si dice da alcuni che la Spagna ha conchiuso un'alleanza con l'Inghilterra, e che è quindi costretta di rendersi forte ed utile alla sua alleata.

Da altri si afferma che il Governo spagnuolo sarebbe stato avvisato confidenzialmente dal Governo francese di un progetto fatto dall'Inghilterra di impadronirsi di certi possedimenti spagnuoli: Costa, Canarie, Baleari, in caso di complicazioni risultanti dal conflitto russo-giapponese. Quindi l'invio di truppe e di artiglieria in quella provincia esterna.

Le Opposizioni interpelleranno il Governo fin dalla prima seduta, e tanto i liberali dinastici come i repubblicani sono decisi a fare una viva opposizione ai progetti e all'attitudine del Gabinetto.

Prattanto telegrafano da Palma della Majorca che la squadra inglese, due incrociatori tedeschi ed una Divisione francese sono attesi colà.

Le smanie della sequestrata Orlando.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Lerida che il presidente di quella Congregazione di carità, da cui dipende l'ospedale in cui è ricoverata la Maria Orlando, la sequestrata dai fratelli, ha scritto che, data la sua mentale delle Orlando, egli non può più tenerla nell'ospedale. Essa straccia la biancheria e commette sudicerie.

Notizie di Marina.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Il *Foglio d'ordini della Marina* reca che il capitano di fregata Bollati di San Pietro, comandante la regia nave *Vettor Pisani*, è arrivato il giorno 11 ad Aden per il rimpatrio. Sarà sostituito dal capitano di fregata Lorenzini.

L'ingegnere del genio navale Gualberti è stato promosso direttore.

Con decreti di stamane il comandante della nave *Atlante*, capitano Lobetti, è sostituito dal capitano Nunez; nella *Tevere* il capitano Colletto è sostituito da Cocorna.

Le torpediniere 62, 91 e 93 sono giunte ad Ancona; le 120, 85 e 81 alla Maddalena; le 71 e 90 a Civitavecchia.

L'*Aquila* e la *Sparviero* sono giunte a Spezia.

La *Regali* si recherà a Taranto a disposizione del Ministero. La *Piemonte* è partita da Sciangai, diretta a Chemulpo.

La regia nave *Umbria* passerà in armamento ridotto il 5 marzo.

Il terremoto in Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 16,5:

L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani*: « Ieri, alle 17,45 circa, una sensibile scossa di terremoto ondulatorio fu avvertita a Messina e Palermo. La scossa fu avvertita in tutti gli Osservatori geodinamici del Regno.

L'agitazione pel riposo festivo in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 13,45:

Lo eccezioni contenute nell'art. 4 del disegno di legge sul riposo festivo, che priverebbero del beneficio alcune classi di lavoratori, mantiene viva qui l'agitazione. Il Comitato pro riposo festivo indisse un Comizio al Politeama Garibaldi pel 6 marzo, onde far voti per l'approvazione della proposta degli onorevoli Cabrini, Nofri, Chiesa. I deputati della città promisero di intervenire. Aderirono finora gli onorevoli Noè, Barbato, De Felice e Rondani.

Un'agitazione tra zolfatai.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 22:

A Villarosa, avendo l'amministratore della miniera Garcia annunziato la sospensione dei lavori, gli zolfatai si ammutinarono, dicendo di non poter trovare lavoro altrove poichè sono chiuse le principali miniere. Durante la tumultuosa dimostrazione nacquero colluttazioni tra gli zolfatai e gli impiegati della miniera. Ma, per il pronto intervento di autorevoli persone, nessuno ne fu la vittima. Gli agenti, per ordine dell'amministratore, si posero in salvo. L'agitazione però perdura.

Comizi e dimostrazioni delle sigaraie di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 20,30:

Oggi le tabacchine si radunarono a Comizio, nel quale parlarono molto vibratamente il deputato Todeschini e Simoni, segretario della Lega dei lavoratori delle Stato di Torino.

All'uscita, da un gruppo di dimostranti, fra cui si erano infiltrati elementi torbidi, venne cantato l'*Inno dei lavoratori*, e furono anche gridati evviva all'anarchia.

Le guardie arrestarono una dei più scalmanati, che era un minatore. Ciò provocò una dimostrazione di protesta, allorchè a cui crebbe la folla, che seguì le guardie urlando e protestando. Dinanzi alla Questura di questura furono sonati gli squilli e vennero eseguiti due altri arresti.

Domani mattina una Commissione di tabacchine, con Todeschini e Simoni, si recherà a conferire col prefetto.

La via del Sempione è sgombra.

Ci telegrafano da Domodossola, 21, ore 22:

Dopo 15 giorni di interruzione, causa la valanghe cadute, furono riattivate oggi le comunicazioni italo-svizzere per la via del Sempione.

Ritrovato cadavere dopo due anni.

Ci telegrafano da Pisa, 21, ore 22:

A Bocca d'Arno fu trovato il cadavere del cavaliere Corraj Ulderico, direttore della fallita Banca Pisana. Il Corraj era scomparso due anni addietro.

L'incertezza della situazione in Macedonia ed in Albania.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 12:

La notizia, proveniente da fonte turca, che Schakir-pascià sarebbe entrato a Djakova è inesatta.

Anche le notizie da Belgrado che gli albanesi insorti ascendono a trentamila è esagerata, perchè tutte le tribù montanare del distretto di Djakova possono fornire appena diecimila armati.

Contrariamente alle voci corse finora, non si è formata la lega generale degli albanesi contro le riforme in Macedonia. Non si conferma neppure finora la notizia che Schemsi-pascià sia rimasto ferito.

Secondo le ultime notizie giunte da Salonicco la situazione nel *vilajet* di Uskub, a causa dell'agitazione degli albanesi, appare piuttosto grave. I treni militari partono da Salonicco per portare rinforzi al generale Schemsi-pascià. Qui si sospettano spesso tentativi di contrabbando di armi e munizioni. Sono già state sequestrate moltissime cartuccie a rivoltelle. Non si è ancora avverato, e sembra anzi smentito, il trasloco del Mudir di Salonicco, Hairi-pascià.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 19:

Ieri la Porta ha mandato una circolare ai suoi rappresentanti all'estero per spiegare il movimento albanese, affermando che no è causa l'emozione delle nuove tasse sul bestiame. La Porta dichiara che le truppe reprimono completamente l'insurrezione.

Oggi gli ufficiali esteri preposti alla riorganizzazione della gendarmeria terranno un'ultima seduta. Si sono accordati per riconoscere il generale De Giorgis come capo organizzatore e direttore dell'istruzione, mentre gli altri ufficiali esteri formeranno un Comitato consultivo.

Secondo le ultime notizie, la situazione del conflitto fra albanesi e turchi è assai grave; le perdite subite si da una parte come dall'altra intorno a Djakova sono assai considerevoli: un maggiore ed 80 uomini da parte dei turchi, e 200 combattenti da quella degli albanesi.

L'agitazione albanese si estende a Pristina, al nord-est, ed a Liuma, al sud-ovest.

Gli albanesi reclamano particolarmente il ritorno e l'amnistia dei loro capi, alcuni dei quali sono internati in Asia. Infine si segnala una certa effervescenza a Scutari e a Giannina, provocata, secondo alcuni, dall'Austria, e, secondo altri, dall'Italia.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20:

Il *Temps* riceve da Sofia:

« Il Principe e il Governo bulgari sembrano aver preso un'ultima posizione di fronte alla Russia e all'Austria dopo l'inizio della guerra nell'Estremo Oriente, dando soddisfazione alla Turchia mediante la proclamazione dello stato d'assedio sulla frontiera, stato d'assedio che deve impedire ogni comunicazione agli insorti macedoni; e dicendo alle Potenze che il Principato attende ora dalla Turchia l'approvazione delle riforme.

« I Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna avranno, d'altra parte, fatto udire alla Porta a Sofia, soprattutto dopo aver mandato, alcune settimane or sono, il colonnello bulgaro-russo Benderf in missione segreta a Sofia, che avrebbero minacciato, com'è noto, di occupare, quando occorresse, Burgas e Varna.

« Gli austriaci si mostrarono molto più misurati nelle loro osservazioni, giacchè cercano, soprattutto dopo l'avvento degli stambuloristi al potere, di riprendere piede in Bulgaria.

« Per prudenza la Bulgaria continua i suoi armamenti, ma dà assicurazioni altresì pacifiche alle Potenze, e queste le accettano con una certa fiducia, mentre diffidano sempre più della Porta. Tutto dipende, d'altra parte, dal modo con cui sarà applicato lo stato o assedio alla frontiera turco-bulgara. »

Alla Corte cinese.

Pekino, 21, mattina.

L'Imperatore ricevette iersera in udienza i componenti il Corpo diplomatico accreditato presso la Corte cinese.

Nessuna alleanza anglo-spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 13,45:

Maura, dopo un'udienza al Palazzo Reale, smentì nuovamente ai giornalisti che lo intervistavano l'esistenza di un'alleanza tra la Spagna e l'Inghilterra.

La « tournée » Ferri in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 14:

Ferri ha iniziato ieri sera il ciclo delle sue conferenze nella sala Omnibus a Belleville. L'oratore, parlando agli operai italiani, li esortò a mantenersi in fraterna concordia con gli operai francesi e ad inscriversi nei loro Sindacati. Disse che coloro che vengono in Francia per fare concorrenza agli operai francesi commettono un fratricidio morale. Ferri fu mol

Un gran tiro al piccione a Genova.
L. 30.000 di premi.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 22:

Al gran tiro d'Italia nello *stand* di Quinto al Mare parteciparono 20 tiratori italiani ed esteri. Fra questi ultimi si notano: Fournu, Costaders, Thonone, Landen e il conte d'Outremont (belgi), John Roberts e Merton (inglesi), Hans Marsch (ungherese), il marchese di Villavicosa (spagnuolo), Ivanitzky (russo), Mackintosk Donni.

Di Torino partecipò solo il signor Colombo.

Ecco la classifica finale:

1.o Giulio Odero, genovese (piccioni 12 su 13), lire 20.000; 2.a Rinaldo Scialfaro, genovese (14 piccioni su 15), L. 5000; 3.o Francesco Ferrario, milanese (13 piccioni su 15), L. 2500; 4.o Luigi Lavarello, genovese (12 piccioni su 14), L. 1500.

Il quinto premio, di mille lire, fu divise fra Bolzoni di Milano, Costaders (francese) e Mackintosk (austriaco).

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Monaco, 21, ore 23:

Al premio di Beaulieu (*handicap*; 3000 franchi) parteciparono 30 tiratori. Fu vinto dai signori Dumont e Blake, i quali a 29 e 28 metri uccisero 9 piccioni su 9. Terzi furono Pacoard e Asplen, i quali a 27 metri uccisero 8 piccioni su 9.

REATI E PENE

Perchè gli oltraggiarono il figlio.

(Corte d'Assise di Torino — 20 febbraio).

Perchè la sera del 29 ottobre 1902, nell'osteria dei *Tre Gatti*, in Chivasso, dopo un piccolo diverbio, due giovanetti, Claudio e Giuseppe Viano, gli insultarono con una parolaccia il figliolo, Giovanni Viano, un vecchietto che fu sempre d'animo mite, s'impermalì e sul modo da ricreare sul luogo della rissa e fare altamente le sue proteste ai due insultatori. Le cose volgevano a male, e l'esito fece da buon profeta; ma la sua opera sortì brave effetto, perchè poco tempo dopo fu trovato il vecchio colla testa fracassata, proprio a capo del ponte sul Po, là donde i due Viano, detti *Giassetin*, cercarono rimanere. La voce pubblica fu sollecita ad accusare costoro della strage; la natura delle ferite denunciavano che due dovevano essere i feritori; la vita antecedente dell'ultima autorizzava a sospettare che quei due feritori non potessero essere altri che i due Viano, e furono arrestati. Nessuno smentì gli indizi e le prove; ma caddero in frequenti contraddizioni.

Oltre al carattere strettamente indiziario della causa, si affacciò pure, durante la discussione, la possibilità d'una legittima difesa. Ma il dibattimento durò parecchi giorni, e dal coll'assistenza dei due accusati, perchè i giurati non il ritennero colpevoli dell'omicidio.

I due Viano erano imprigionieri.

Presidente: Borasso; Giudici: Della Chiesa d'Isasca e Viarengo; P. M.: cav. Colli; Difesa: avvocati Nasi e Bossanino; Parte Civile: avv. Motta e Paresi; Cancelliere: Dusa; Ufficiale giudiziario: Rinck.

Cini.

L'assolutoria d'un noto impresario.

Per un errore materiale di scrittura si scrisse in questa rassegna: P. C. Omodei, mentre si doveva scrivere: P. A. Omodei, essendo l'avv. Omodei anche difensore dell'impresario assolto.

Le sottrazioni alla Cassa di risparmio d'Asti.

(Corte di Cassazione di Roma).

Ci scrivono da Asti, 21:

La Corte di Cassazione di Roma ha emesso la sua sentenza nel lungo e intrigato processo contro Augusto Foà, imputato delle famose sottrazioni alla nostra Cassa di Risparmio. Come è noto, l'attuale Amministrazione della Cassa si era costituita Parte civile contro tutti gli amministratori succedutisi nel tempo in cui avvennero le sottrazioni, e contro i loro eredi. Si trattava di una quarantina circa di citazioni, che portarono — ed è facile comprendere — una viva emozione in molte delle principali famiglie della città.

I convenuti recepirono l'incompetenza del magistrato penale, ma Pinerolo fu respinta in sede civile-tributaria. Le Sezioni d'accusa però accolsero la loro tesi, e sentenziarono la Causa in tale senso; ma non il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Casale, che ricorse tuttavia alla Suprema Corte di Roma.

La causa fu discussa ieri ampiamente e dottamente, e la Corte dichiarò inammissibile il ricorso del procuratore generale, mettendo così causa gli amministratori della Cassa di Risparmio.

Patrocinavano le ragioni degli amministratori gli avvocati Cavaglià, Secondo, Di Benedetto, Cristi Luigi e Guido Serra, di Asti.

La Cassa di Risparmio era rappresentata dall'onorevole Palberti.

Un monumento a Cavallotti in Siracusa.

Ci telegrafano da Siracusa, 21, ore 14,10:

Si è inaugurato stamane il monumento a Cavallotti, pregiata opera dello scultore Ferrari. Intervenero alla cerimonia i deputati Caldesi, Engel, Falco, Bianchi, il prefetto, il sindaco, le Autorità e le Associazioni di Siracusa e della provincia con bandiere e Musiche.

Il presidente del Comitato fece la consegna del monumento al sindaco, che pronunciò un applaudito discorso.

La cerimonia fu riuscita solenne per la straordinario concorso di pubblico. Si calcola che oltre quindicimila fossero i presenti.

Nel teatro Comunale, gremito di pubblico e presenti le rappresentanze di numerose Associazioni, il deputato Caldesi commemorò quindi Cavallotti. Vi assistevano anche i deputati Falco, Engel e Bianchi.

Il suicidio di un oste torinese.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 21:

Stamane, a Pontelleria, il conte Giuseppe Sgrosi, torinese, si suicidò asfissiandosi col carbone nella sua casetta, ove dimorava solo, essendo al servizi del direttore della colonia. Si dice che il Sgrosi sia stato spinto al suicidio avendo contratto alcuni debiti, per cui si ritenevano di denunziarlo.

Arti e Scienze

L'Esposizione d'arte alpina.

La mostra, che è stata raccolta nella nuova sede del Club Alpino, in via Monte di Pietà, ha la « montagna » e la sua poesia ed ispiratrice: e più dirsi caratteristica e simpatica, oltre che folta di opere (oltre 150), anche un proprio poco sono quelle dove sia resa nella sua solenne maestà, nella sua scabra gagliardia, nella sua limpida schiettezza la sensazione sana e intensa esaltatrice dell'Alpe.

Ma il tentativo di questa mostra speciale è, ad ogni modo, interessante e lodevole: giovevole anche, perchè offre agio nell'uguaglianza del tema (non dell'ispirazione) a quei paragoni che si potranno anche chiamare, senza convincimento, edioni, ma che si presentano facili e inevitabili là dove una schiera di pittori appese l'uno accanto all'altro, e anche uno sopra all'altro, i saggi della propria arte.

E i confronti in questa mostra sono parecchio istruttivi ed eloquenti: e rivelano una diversità di tendenze e di risultati che si constata facilmente e a primo colpo.

Per questo chi segue con qualche diligenza il movimento artistico non si priverà di una visita all'interessante mostra, dove gli artisti che da più tempo conosce chi frequenta le Esposizioni, Dolbeani, Piumati, Calderini, Follini, Pollonera, Reycend, hanno accanto l'opera variamente significativa, ma notevole, dei più giovani: Falchetti, Fornara, Maggi, Olivero, Garizzao, Carutti, Bolongaro, Miassoli e altri.

Sono notevoli due studi giovanili del Pellizza, uno dei quali, bionde chiare luminose bimbo di campagna, sembra d'un altro che non sia il pittore del *Quarto potere*.

E degli artisti non torinesi vi sono opere del Ciardi, padre, di Venezia, del Cavaleri Lodovico, simpaticamente decorative, e del Cressini, di Milano, e del Sacheri, di Genova.

Ieri l'Esposizione, dove fu tutta una folla di signore eleganti e di amatori d'arte e della montagna, ebbe anche la visita della principessa Letitia.

Il concerto Jaroslav Kocian. — Pubblico scarso ieri al teatro Carignano per il concerto del violinista boemo Jaroslav Kocian. È come già accadde altre volte, in cui alla prima chiamata di consimili concerti non rispose con degno concorso, il pubblico ebbe torto, perchè Jaroslav Kocian è un valente violinista, che conquistò il suo uditorio fin dal primo pezzo del programma: il *concerto in re maggiore* di Paganini. E ad ogni numero gli applausi scoppiarono generali ed insistenti, tanto che il Kocian dovette concedere parecchi bis. Agilità, precisione, dolcezza e nitidezza di suono sono i pregi che, a parte ogni confronto con altri concertisti di cui è ancora recente la memoria, l'editorio ammirò nel giovane violinista, facendogli con la cordialità dello accoglienze dimostrare la scarsità del concorso.

Accompagnatore del Kocian fu il pianista Tullio Veghera, di Padova, che sedè da solo, applaudito, uno studio di Chopin e una scherzo di sua composizione.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Il prefetto della Biblioteca e l'opera dei pompieri nell'incendio.

Il prefetto della Biblioteca nazionale ha indirizzato sabato la seguente lettera al sindaco, senatore Frola:

« *Ill.mo signor Sindaco,*

« Alla vigilia della riapertura di questa Biblioteca mi è caro portare alla S. V. Ill.ma i più caldi ringraziamenti, pregandola di farne parte agli interessati, per l'opera veramente esemplare prestata, durante l'incendio che afflisse il nostro Istituto, da codesto Corpo di pompieri, e per lo zelo con cui il Corpo degli sparzini municipali precedettero nei giorni seguenti allo sgombro delle macerie.

« Debito poi significare alla S. V. Ill.ma la mia gratitudine per avere, con l'ottimo consiglio di prolungare l'orario della Biblioteca civica, cercato di riparare al grave danno che necessariamente veniva agli studiosi dalla chiusura della Nazionale.

« Confermandole i sensi della mia più devota osservanza, ho l'onore di dichiararmi

« *Il bibliotecario capo:* f.o F. Carta. »

Arrivi e partenze. — Sono giunti dalla capitale il senatore Medici e i deputati Calvi, Bertetti, Miaglia e Fivone; quest'ultimo proseguì per Saluzzo.

Partirono alla volta di Roma il senatore Cibrario e il deputato Chiappero.

L'estrazione della lotteria degli animali vivi, a beneficio della Federazione degli asili infantili suburbani di Torino fu rimandata a domenica, 28 corrente, alle ore 15, in piazza Vittorio Emanuele, agombra completamente dai baracconi carnevalecchi.

Un cadavere nel canale di Lucento. — Alle ore 7 di questa notte dal canale di Lucento, presso la cascina Durio, venne estratto il cadavere di un individuo che, da un documento trovatogli indosso, pare sia un tal Vercesi G. B., d'anni 65. Sul luogo si portarono le guardie municipali ed un funzionario di P. S., il quale dispose pel trasporto del cadavere al Cimitero.

Sembra trattarsi di disgrazia.

Un incendio. — Stanotte, alle ore 1,45, si manifestava il fuoco nel tetto della casa N. 13 di via Santa Chiara, di proprietà del signor Vigna Domenico. Avvisate, accorrevano tre squadre di pompieri col loro comandante, e in poco più di due ore di lavoro spegnevano il fuoco, la cui origine non è conosciuta.

L'incendio distrusse circa 200 mq. di tetto, ed il signor Vigna è assicurato.

Il servizio d'ordine venne disimpegnato da numerosi agenti municipali agli ordini del loro comandante e dell'assessore Usseglio, accorsi da guardie di città e reali carabinieri.

Nessuna disgrazia personale.

Visita indiscreta ad un macellaio. — Nella notte dal sabato alla domenica, 20-21 corrente, ignoti ladri, mediante la rottura di un *lucernario*, si introdussero nella macelleria di Perrone Enrico, sbocco di Francia, N. 3, e da un cassetto del banco rubarono una cinquantina di lire. Non soddisfatti forse dei bottini, rubarono pure un'intera coscia di vitello appesa ad un gancio, ed altri pezzi di carne. Con quel po' po' di carico e... ne andarono tranquillamente.

Furto d'una bicicletta. — Vagnone Alessandro, abitante in via Monte di Pietà, N. 2, denunciò alla Questura che nella notte dal 20 al 21 corrente ignoto ladro, mediante chiave chiude-tiro, entrò in una camera al secondo piano di detta casa, ove era depositata una bicicletta, e se l'appropriò.

STATO CIVILE DI TORINO

21 febbraio 1904.

NASCITE: 42, cioè maschi 21, femmine 21.

MATRIMONI: Belli Valentino con Gino Anna — De Grandis Guglielmo con Roselli Emma — Faciano Adolfo con Peretti Elisabetta — Marconi Giovanni con Bertorello Anna vedova Vietti.

MORTI: Buscone Antonio, d'anni 53, di Grugliasco, giardiniere, strada di Circonvallazione, 15. Geminatti Giuseppina (ved.) n. Negro, id. 79, di Torino, casalinga, via Barbaroux, 43.

Gancia Domenico, id. 37, di Savigliano, negoziante, corso R. Parco, 1.

Dalmasso Maddalena, id. 35, di Cuneo, sarta, via Santa Teresa, 2.

Carlo Teresa, id. 23, di Castagnole, via Pironde, 111.

Rolle Maria (ved.) n. Lova, id. 72, di Collegno, op. Corpo Giuseppe, id. 56, di Lanzera San Giovanni.

Lo Cane Carlo, id. 29, di Torino, cantoniere.

Garabello Maria n. Alberganti, id. 62, di Grugliasco.

Gagliardi Secondo, id. 43, di Mumbercelli, domest.

Musso Graziata n. Chiumino, id. 44, di Torino, cas.

Lanza Benedetto, id. 66, di Settime Torinese, imp.

Bertea Candida n. Cravero, id. 58, di Torino, cas.

Fracione Michele, id. 8, di Mondovì.

Picardini Anita, id. 3, di Torino.

Più 4 minori d'anni sei.

Tolato compiscrive 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Le difficoltà strategiche e le ristrettezze finanziarie DELLA RUSSIA.

Il Giappone si impadronisce del Governo della Corea.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

La situazione a Port Arthur.
Come si faranno viaggiare i soldati sulla Transiberiana.

Pietroburgo, 22, mattino.

Mandano da Inkeou, in data 20: « Con permesso speciale di Alexieff, ed accompagnato da una scorta, un *reporter* ha potuto attraversare le linee russe e visitare Port Arthur, che è chiuso ai borghesi. Gli abitanti sono ridotti a meno del 30 0/0; i treni che partono sono sempre gremiti. Nella città non rimane da terminare che qualche via laterale, e lungo la ferrovia un ponte fra Niou-Chouang e Port Arthur. Tutta la penisola è tranquilla; tutti i ponti sono sorvegliati militarmente. Le Autorità hanno reso la situazione più tollerabile a Port Arthur abbassando i prezzi delle derrate alimentari; ma il costo delle altre merci è aumentato ancora. I funzionari si impadroniscono di tutte le derrate alimentari rimaste nei magazzini abbandonati dai cinesi e dagli altri negozianti. I russi continuano a fare preparativi in previsione di un assedio che dicono saranno in grado di sostenere per due anni.

« Alexieff si occupa personalmente dell'imbarco dei rifugiati giapponesi e sorveglia che siano trattati convenientemente.

« Le Autorità cercano di decidere gli equipaggi di due navi inglesi che disertarono a ritornare a bordo delle loro navi. Una nave partirà domenica coi rifugiati e la posta.

« La riparazione alle navi russe continua; i macchinisti dicono che la *Retvizan* sarà rimessa a galla fra qualche giorno. Secondo gli armatori, il porto di Dalny sarà pericoloso per lunghi anni in causa delle torpedini appartenenti all'incrociatore *Pallada*, saltato in aria, disperse nel porto e trasportate dalle onde anche in alto mare.

« Il *Nori Krai*, che è stato sospeso, pubblica solo dei semplici bollettini. Durante tutta la notte Port Arthur è immersa nell'oscurità.

« Si crede che il vicerè sia partito per Karbin. L'11.o regg. dell'est siberiano ha lasciato Nim Schuang; il 10.o è giunto, le truppe russe debbono intraprendere una marcia parallela sul Yalù. Si fanno avanzare le truppe verso Mukden e si prepara la difesa della ferrovia e della costa nord del golfo. Le Autorità militari russe che sanno di non essere pronte, sollecitano un l'invio di rinforzi. Si dice che una quantità formidabile di artiglieria è in viaggio, proveniente dalla Russia. Gli ufficiali dicono che quando scoppiò la guerra, non vi erano oltre 125,000 uomini fra tutta la Mancciuria e Vladivostock: e che il momento favorevole ai giapponesi per l'attacco sarebbe stato l'autunno. I funzionari dicono che i giapponesi sbarcarono soltanto in Corea. »

In seguito ai fatti ripetutamente riscontrati che molti soldati morivano durante il viaggio da Mosca a Karbin, il Governo russo ha ordinato che tutti i carri merci destinati al trasporto dei militari siano internamente tappezzati di feltro e che una stufa sia posta nel centro di ogni vagone. I soldati avranno pure una giornata di riposo ogni settimana di viaggio. In quel giorno i vagoni dovranno essere accuratamente puliti, lavati e disinfettati. Si spera con questa precauzioni di evitare ogni altro doloroso incidente.

In ogni treno si troveranno un grande numero di zappe, in modo che in caso di grande nevicata che interrompesse la linea, i soldati possano operare i lavori di sgombro. Così si spera di ovviare ad una delle maggiori difficoltà del momento, ed accelerare il movimento sulla linea, la quale però dove essere in condizioni deplorevolissime.

Secondo un'informazione ricevuta da Pietro Alexandrokaie, in data 18, lo scioglimento di enormi masse di ghiaccio provoca lo straripamento dell'Amour-Daria. I dintorni della città sono sommersi.

I giapponesi s'impadroniscono del Governo della Corea.
Tremila giapponesi a Seoul.
Un altro rapporto ufficiale russo.

Pietroburgo, 21 (ufficiale).

Un dispaccio del consigliere di Stato Pavlow, datato da Sciangai, 18, riferisce: « Sono giunto qui a bordo dell'incrociatore francese *Guichen*. Negli ultimi giorni della mia permanenza in Corea, cioè il 20 gennaio, in seguito ad una interruzione delle comunicazioni telegrafiche per i preparativi di guerra giapponesi, furiai da Chemulpo la cannoniera *Koreiz* a Port Arthur colla posta, provocando l'incrociatore *Variag* di trovarsi pronto ad ogni eventualità.

« Il *Koreiz*, uscendo dalla rada, incontrò una squadra giapponese, composta di sei incrociatori e otto torpediniere. Un incrociatore giapponese detto la *Iscia* al *Koreiz* e le torpediniere lo circondarono, lanciando tre torpedini, senza però alcun risultato.

« Il *Koreiz* non rispose; rientrò nella rada e gettò l'ancora.

« Di notte tempo alcuni trasporti giapponesi fecero sbarcare tre mila uomini, che si recarono ad occupare Seoul.

« Le Autorità e le truppe coreane si mantennero inattive. Il mattino seguente il comandante del *Variag* ebbe comunicazione ufficiale dell'ammiraglio giapponese dell'inizio delle ostilità e l'invito di lasciare la rada, minacciando, in caso contrario, di attaccarlo con tutta la squadra.

« Le navi estere furono pure invitate ad abbandonare la rada se navi russe vi fossero rimaste.

« Il *Variag* e il *Koreiz* presero allora il mare. I giapponesi con segnali intimarono loro di arrendersi; non ottenendo risposta, si aperse il fuoco.

« Dopo un combattimento, risultò che il *Variag* era gravemente avariato dai settemarini. Le navi russe vollero rientrare nella rada pei debiti preparativi; ma, vedendone l'impossibilità, il comandante inviò i feriti e il materiale a bordo di incrociatori francese, italiano, inglese.

« Il vapore russo *Sungari*, giunto la vigilia, fu contemporaneamente incendiato e affondato dal suo equipaggio.

« Parteciparono al combattimento gli incrociatori giapponesi *Asuma*, *Nuniro*, *Takachisa*, *Tchioda*, *Akochi*, *Nitaka*.

« E' accertato che il fuoco delle nostre navi affondò una torpediniera.

« Il comandante dell'*Asuma* ordinò poscia di cessare il fuoco verso notte. Il comandante della torpediniera *Takachino* la fece affondare. A causa delle avarie riportate, il mattino seguente il comandante dell'incrociatore *Asuma* fece trasportare a bordo di un trasporto 80 fra morti e feriti.

« Il valore e lo slancio dei nostri marinai suscitarono l'ammirazione e le simpatie degli stranieri. La stessa sera il ministro del Giappone a Seoul, ricevuto in udienza dall'Imperatore della Corea, gli disse che il Giappone d'ora innanzi governerà la Corea, e minacciò di fare occupare il Palazzo Imperiale dalle truppe giapponesi nel caso avesse opposto resistenza.

« La Legazione del Giappone fece nessuna preventiva dichiarazione nè al Governo coreano nè ai ministri esteri sulla rottura delle relazioni colla Russia e sul principio delle ostilità. »

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Port Arthur, in data 21, il rapporto concernente l'attacco delle torpediniere giapponesi del 14. Dice infondata la voce di quell'attacco, e afferma che fu sparso onde rianimare la flotta giapponese. Tutti gli assalti anteriori e posteriori dei giapponesi vennero respinti con perdite. Il ministro giapponese a Seoul il 9 informò l'Imperatore della Corea che la Corea dal 9 si trova sotto l'amministrazione del Giappone, e che se egli non si sottomettesse le truppe avrebbero occupato la Reggia e la colonia russa di Seoul sarebbe stata costretta a rimanere nella sede della Legazione russa. Nessuna comunicazione venne inviata dal Giappone nè alla Corea nè alle Legazioni estere circa la rottura dei rapporti diplomatici colla Russia.

Notizie da Tientsin recano che 5000 giapponesi sbarcarono a Chemulpo.

Si annunzia da Pechino che i ministri inglese, americano, francese, tedesco e italiano trasmisero una Nota collettiva ai ministri russo e giapponese invitandoli a limitare la guerra alla Mancciuria e di non estenderla.

La Russia malcontenta di Delcassé?
I piani giapponesi secondo gli Stati Uniti.

Londra, 22, ore 3.15.

Quasi tutti i giornali pubblicano commenti inquietanti sul krak che è avvenuto sabato scorso alla Borsa di Parigi. La maggior parte esprime l'opinione che questo ribasso dei valori sia dovuto al timore di complicazioni europee in seguito alla guerra russo-giapponese. Nessun giornale è apertamente antifrancese; ma tutti registrano con compiacenza i preparativi militari e navali che va facendo l'Inghilterra.

Diversi giornali riproducono telegrammi da Vienna e da Parigi, in cui si dice che il Governo russo tenta di esercitare delle pressioni sul Governo francese per ottenere l'allontanamento di Delcassé.

Un telegramma da Vienna dice spertamente: « Si considera nei circoli politici di questa città che la politica di ravvicinamento all'Inghilterra compiuta da Delcassé sia incompatibile col mantenimento dell'alleanza franco-russa quale è compresa dal Governo dello Tzar. »

I giornali però non ammettono in generale grande importanza a questo telegramma.

Un dispaccio da Berlino al *Morning Leader* annuncia che l'Imperatore di Germania passerà giovedì prossimo all'Ambasciata britannica. Si annuncia pure a Berlino che la lettera dell'imperatore Guglielmo allo Tzar, di cui si è ultimamente parlato, si riferisca al contegno preso dalla Gran Bretagna di fronte alla Russia.

Il Tao-Tai di Sciangai domandò avant'ieri, su istanza del Consolato del Giappone, la partenza da Sciangai, nella 24 ore, della cannoniera russa *Mungiur*. Il console russo rispose di non poter consentire a questa domanda senza istruzioni del ministro di Pechino, istruzioni che chiese telegraficamente.

Il console ricordò al Tao-Tai che la *Mungiur* si trova a Sciangai in virtù dell'accordo accettato dal Governo cinese, secondo cui la nave doveva essere considerata come stazionaria e non come combattente durante la guerra. Non credo che il Governo abbia modificato le sue decisioni. D'altra parte, i giapponesi sostengono che la presenza di una nave da guerra in un porto neutro è dannosa pel ristabilimento del servizio mercantile regolare.

Sembra che la squadra di Vladivostock abbia di nuovo lasciato quel porto e che cerchi di tagliare i cavi settentrionali giapponesi.

Il *Globe*, il quale, fra i giornali londinesi del pomeriggio, si distingue per l'importanza dei suoi dispacci dagli Stati Uniti, riceve da Washington che l'Ambasciata russa colà è in attesa quotidiana di telegrammi, i quali diano qualche indicazione sui piani strategici del giapponesi. A questo proposito, dalle poche notizie che sono in loro potere, gli alti funzionari del dipartimento della guerra nord-americano dedicano essere evidente che le truppe giapponesi intendono entrare in Mancciuria, principalmente attraverso la linea del Yalù, con i due Corpi d'armata, l'uno sbarcato a Ciuaulpo e l'altro a Wonsan. Ma assai probabilmente queste due unità non ricoverranno l'ordine di avanzare fintanto che un terzo Corpo di esercito non sarà stato sbarcato in prossimità di New-Chang, il quale sbarco dovrà effettuarsi in questi giorni.

Una battaglia di qualche importanza non è attesa che fra tre o quattro settimane al più presto. Ciò però non esclude che prima di allora si verifichino interessanti scontri. La Legazione americana telegrafa che tutto è tranquillo a Seoul e che l'occupazione giapponese è accettata con perfetta serenità tanto dal Governo quanto dalla popolazione. La qual cosa la credere al Governo federale che un'intesa segreta e precedente esisteva fra Giappone e Corea per la prevista eventualità della guerra.

Si annunzia da Sciangai che la squadra di Pei-Yang, attualmente a Kiang-Ying, è in rotta per Sciangai onde fare seguire l'ordine del Tan-Tai e permettere alla Compagnia dei vapori giapponesi di riprendere il servizio fra il Giappone e Sciangai.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Sciangai telegrafa che si tratterebbe ora di vendere la *Mungiur* alla Francia.

Telegrafano da Ottawa che il Governo canadese autorizzò il comandante in capo a portare a 100,000 uomini l'effettivo della milizia. Si tratterebbe di mobilizzare la milizia in caso di complicazioni in Estremo Oriente.

Un telegramma da Tokio al *Daily Mail*, in data del 20, annunzia che tre navi da guerra di nazionalità estera sono apparse in vista della Fisola Okusshiri, apparentemente alla ricerca di un cavo telegrafico.

Il primo magistrato dell'isola Miyako, del gruppo delle isole Yezo, annunzia che dodici rossi sono sbarcati sull'isola il giorno 19 e che una nave a due alberi è stata vista al largo. Si fa un'inchiesta per sapere che cosa sia divenuto dei rossi.

Da Bombay si annunzia che un incrociatore russo e tre torpediniere russe passarono a Perim il giorno 17, recandosi verso Gibuti, ove attualmente si trova una consorella di squadra, tre incrociatori, una cannoniera ed undici contratorpediniere.

Telegrafano da Aden che il piroscafo *Mongolia*, della « Peninsular and Oriental Line », recandosi da Londra a Sidney, è stato fermato da una nave russa, che fece poscia delle scuse.

Lo *Standard* ha da Tientsin che 500 briganti attaccarono un posto russo a Fou-Tcheou.

Le strettezze finanziarie della Russia.

Londra, 22, ore 8,45.

La situazione della finanza russa si manifesta di giorno in giorno più imbarazzante e grave. Non soltanto si sono dovuti emettere 60 milioni di rubli in carta per far fronte alle prime necessità della guerra, ma si sta dovuto anche attingere tutte le riserve in oro già depositate presso le grandi Banche di Berlino, Bruxelles e Parigi e destinate al pagamento del prossimo coupon.

Non volendosi, sotto l'impressione delle recenti sconfitte, fare appelli per un prestito su nessuna piazza estera, si sono ordinate tutte le possibili riduzioni ai bilanci dei varii Ministeri. Si vuole così realizzare un'economia di 200 milioni di rubli. Ciò importerà la sospensione totale dei lavori ferroviari ora in corso sia nella Siberia che nei territori europei, e metterà improvvisamente sul lastrico e nel cuore dell'inverno alcune decine di migliaia di operai.

Telegrafano da Pietroburgo che il giornale Russkie Wiedomosti lascia chiaramente intendere che nuove emissioni di carta monetaria sono ora da attendersi a frequenti intervalli.

In contrapposto a queste notizie la stampa inglese fa risaltare come il prestito di guerra emesso nel Giappone sia stato immediatamente coperto in oro, e come l'Imperatore stesso abbia contribuito ad esso con una somma di 20 milioni di yens, pari a 50 milioni di lire italiane; la Banca Imperiale con una somma uguale; la Banca dei Nobili con 10 milioni di yens; i giapponesi residenti a New York hanno sottoscritto essi pure per 10 milioni di yens.

Una rivista a Karbin.

Parigi, 22, ore 7.45.

Il corrispondente del *Matin* da Karbin telegrafa che il generale Wolkoff, il quale deve comandare l'esercito di Karbin e custodire la linea della Mongolia, è giunto col generale del genio Bazilowski. Entrambi, accompagnati dal loro Stato Maggiore, passarono ieri in rivista i loro reggimenti e i volontari. Tenuero alle truppe allocuzioni patriottiche, usando anche parole molto energiche contro il modo d'agire dei giapponesi, che chiamarono addirittura « banditi ». Le truppe risposero con degli *urrah!* entusiastici.

La morale della flotta giapponese è occupata a correggiare e proteggere le operazioni di sbarco in Corea; l'altra metà è alla ricerca della squadra di Vladivostock.

Il corrispondente da Pietroburgo della stessa *Matin* conferma anch'egli la notizia secondo cui un incrociatore e due torpediniere giapponesi sarebbero stati affondati nel combattimento di Chemulpo, ed altri incrociatori sarebbero stati danneggiati.

Questa notizia, che pure appare così invero simile, contribuì a rianimare molto gli animi della popolazione e ad infondere nuovi sdegni. Il carico poi si è che i russi sono indignati contro i corrispondenti stranieri che avrebbero deliberatamente tenuto nascosto un fatto così onorevole per le armi russe.

Si lavora a stabilire un sistema di informazioni più rapido sui fatti di guerra.

Secondo il corrispondente da Pietroburgo del *Echo de Paris*, il generale Kouropatkine, quantunque dipendente dall'amministro Alexieff, comanderebbe, durante tutta la campagna, la delegazione dei poteri imperiali, così da poter comunicare direttamente coll'Imperatore.

Il *Petit Parisien* ha da Londra che Lansdowne avrebbe fatto comprendere all'ambasciatore di Russia che Eduardo VII interverrebbe volentieri come mediatore se lo Tzar vi acconsentisse.

Il Giappone cerca denari in America?

Tokio, 21, sera.

Takahasi, vice-presidente della Banca giapponese, accompagnato dal barone Kaneko, partirà per gli Stati Uniti il 24 corrente, incaricato di una delicata missione.

Il ministro della marina non presta fede alla notizia della presenza di due navi russe in vista della costa dell'isola di Jeso.

Qui si crede che la squadra russa sia sempre a Vladivostock.

La neutralità della Cina è solo temporanea.

Berlino, 22, ore 8,35.

Si afferma con il ministro della Cina abbia detto che la neutralità della Cina non è che temporanea, perchè la Mancciuria è un territorio cinese, e bisogna aspettarsi, se aumenta l'eccitazione della popolazione, di vedere il Governo cinese a dichiarare che la neutralità è divenuta impossibile. Vi sono già nel Cili 80,000 soldati eccitati e pronti ad entrare in Mancciuria. I cinesi assisteranno i giapponesi e simpatizzano con essi.

Un dramma coniugale - Uxoricidio e suicidio.

Ci scrivono da Domodossola, 21:

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto ieri sera a Morulo (Valle Antigorio), sollevando molta impressione in quella tranquilla popolazione alpine.

Rosa Domenico uccise la propria moglie, Teresa Pancera, con una coltellata al cuore. La morte della povera donna fu istantanea.

Appena compiuta l'orrendo delitto moglie, il Rosa, atterrito per il delitto commesso, e forse preso da un improvviso orrore di se stesso, afferrò un rasoio e con esso si inferse un taglio alla gola ed un altro al basso ventre. Il suo stato è gravissimo.

Stamane il giudice istruttore avv. Andreis ed il vice-cancelliere Giusta si sono recati a Morulo per gli incombenti di legge.

La salma di Ottolenghi giunta ad Asti

(Per telegrafo alla Stampa)

Asti, 21, ore 2,45.

Fin dalle ore 6, alla stazione, sono in attesa della salma del conte Ottolenghi tutte le Autorità cittadine con molti dei più cospicui personaggi della città.

Il treno ritarda di quaranta minuti. Quando arriva, alle 6,39, discendono colla salma il sindaco, i nipoti comm. avv. Umberto, cav. Alfredo Ottolenghi e comm. Vittorio Artom, il commendatore Cagna, il consigliere provinciale Luigi avv. Grassi, il consigliere comunale avv. Guido Serra, il cav. geom. Monigliano ed altre distinte personalità.

Apprendo che il funerale a Pisa fu modesto. Accompagnarono la vettura che portava la salma gli artigiani ed il prefetto di Pisa commendatore Casperini, il rabbino maggiore cavaliere Benedetti, il cav. Martinetti, il signor Alberto Giovanelli, il comm. Paolo Ronco, il cav. Supino e altre distinte persone. Dall'*Hôtel Victoria* la salma fu subito portata alla stazione, donde partì alle ore 22 di ieri sera.

L'accompagnava pure il capitano cav. Carrani, artigiano, residente a Pisa, quale cassiere della Real Casa, che è pure ora giunto in Asti.

Trasportata la cassa sulla vettura funebre, si compose un mesto corteo composto di tutte le più distinte personalità artigiane e di tutti i dipendenti della casa Ottolenghi. Erano circa duecento persone che seguirono la vettura nel tragitto dalla stazione al palazzo Ottolenghi, dove la bara venne depositata nel salone ridotto a camera ardente. Là il rabbino Foa emise alcune preci accompagnato dai nipoti e dalla famiglia dell'estinto. Erano arrivate Società e Corporazioni da Castell'Alfero, dove è il castello di proprietà della famiglia Ottolenghi.

In Asti tutte le Società e tutti gli enti hanno disposto per partecipare ai funerali.

Il nuovo manifesto pubblicato dalla Giunta annuncia che il defunto volle un funerale modesto, ed incita i concittadini ad intervenire numerosi alle funebri onoranze.

RIVISTA FINANZIARIA

Oramai la notizia si assopisce, ma non muore. Quindi è che pure i mercati finanziari hanno continuato nell'andamento della settimana precedente, con debolezza sempre più marcata, come del resto avevamo previsto, annunziando che la speculazione avrebbe proceduto ad una energica liquidazione. La quale, se momentaneamente può tornare dolorosa, compie però opera benefica, scontando la situazione e alleggerendo i mercati. Oramai le Borse dovrebbero riprendere un andamento forse un poco depresso, ma all'incirca normale..... se altro non succede.

La Rendita italiana pure segue le sorti generali, e la troviamo lievemente quotata all'interno e all'estero, inclusa a tutti gli altri valori di Stato. Un poco più fermi in chiusura i valori interni.

Pur troppo sempre teso il cambio.

	Sabato 13 febbraio	Sabato 20 febbraio
Cambio	100 60	101 21
Rendita Italiana 5 0/0	101 55	102 56
» 3 1/2 0/0	100 55	99 55
Banca d'Italia	1097 —	1094 —
Ferrovie Mediterranee	467 —	456 —
» Meridionali	721 50	711 50
Banca Commerciale	772 —	736 50
Credito Italiano	603 —	587 —
Banco Sconto	172 —	166 —

	12	13	14	17	18	19	20
Parigi (per 100 franchi)	99 —	99,10	99,05	99,05	99,07	98,95	99,05
3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano Rot. spagnuola	100,00	100,05	100,05	99,95	99,85	99,85	99,95
	82,37	82,50	83,10	82,30	82,—	80,15	84,50
Turco	80,30	80,35	80,70	79,87	79,85	77,80	79,—
Russo	79,—	74,75	74,60	73,70	73,10	72,50	72,—
Portogh.	30,35	30,60	31,30	30,10	30,30	30,37	30,—
Londra	—,—	13	11	13	—,—	5	1
Cambio Inglese	—,—	25 —	30 —	40 —	—,—	65 —	85 —
		13	14	30		14	14
Serbo 4 0/0 prem.	—,—	102,10	102,—	102,—	—,—	101,50	101,70
Rend. it.	—,—	101,70	101,55	101,80	—,—	100,70	99,85
Ottom. Ferr. ital. 3 0/0	—,—	71,25	71,20	71,30	—,—	69,10	69,30
Fiorino. Rendita austr-ia	99,85	—,—	99,75	99,80	—,—	98,50	99,—
ungh. oro	97,10	—,—	97,50

Foulard - Seta da fr. 1.20

fino a fr. **7,30** al metro, come pure le ultime novità della « Hennaberg Seta » in **nero, bianco e colorata** da fr. **1,10** fino a fr. **29,30** al metro, in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Damaschi-seta	da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo	da fr. 1.20 a 25.70
Stoffe in seta cruda per abito .	» 17.30 a 85.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa	» 1.30 a 29.30
Foulard seta stampato	» 1.20 a 7.30	Stoffe di seta per camicette	» 1.20 a 28.50

al metro. Franca di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscansi a volta di corriere. H 343 M

G. Henneberg, fabbricante di seterie in **Zurigo** (fornit. Imp. e Regio)

Ricompensa di L. 20

avrebbe la persona che avesse trovato un portafoglio nero piegato in tre, perduto nelle vicinanze della Stazione. Il portafoglio contiene carte di valore personale, d'urgente bisogno come un passaporto, un diploma massonico al nome di Alberto Williams Freire. Si prega chi l'avesse trovato di consegnarlo al summenzionato, presso il *Caffè Eden Concerto*. c2539

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 3, n. 25. — Telefono N. 33-62. 66

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. **La Sonnambula di Consulti** di malattie e curiosità, di previsioni e di corrispondenza. c 1904

I sottoscritti

dichiarano che il signor Ravetti cav. Giovanni, membro del Comitato dell'Asilo Infantile Borgo Crocetta ha versato a mani del tesoriere sig. Eliseo Barberis la somma di lire 3274 80 a saldo di ogni sua contabilità verso l'Asilo stesso.

IL COMITATO

BARBERIS ETTORE - ERCOLE CAVAGNO - CAVAGNO CARTAGENOVA - CARLO OTTAVIO BARBERIS - BERTOLINO GIACOMO.

Ghiaccio

vendesi a vagoni. DELPERO, via Fiori, 18, Torino. c2489

Giovane Signora

istruita, perfetta conoscenza russo, francese, tedesco, maestra di piano, darebbe lezioni di piano e di detto lingue. — Rev. H. R., corso Valentino, 40. c2500

Biglietti visita

su cartoncino extra a mano
100 Tipografia L. 2. —
Litografia » 1.25
Specialità Lavori Commerciali.
Società Editrice Cartoline, 12 via Cavour - via Maria Vittoria, 46 (Cortile Teatro Gerbino) TORINO. c2282

COLTELLI per TAVOLA

inox vero acciaio lucidato a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CAUDANO & C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2378

Verso camera

ammobigliata con passaggio libero nella località per via Consolata e piazza Statuto. — Offerte N. c2412, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi subito

elegante **appartamento** mobiliato di 8 a 10 membri, centrale, primo o secondo piano, con comodità moderne, escluso riscaldatori. — Scrivere: *Bellevue*, Ufficio postale, Galleria Nazionale. c2489

Primaria Ditta

cerca

che intende stabilire succursale in Torino, cerca per il 1.o gennaio o 1.o aprile 1905 ampi locali al pianterreno, ben serviti (mq. 600/1000, di cui 1/3 coperto), in posizione centrale, possibilmente. — Indirizzare offerte dettagliate, indicando il prezzo, a tutto il 25 corr., alla Cassetta 2385, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Da vendere

case locate con portici, ampi cortili e giardino, adatte per Collegio per Comunità religiosa. — Scrivere al N. c 2358, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2358

Da vendere casa

con terreno annesso, in Torino (Vanchiglia) del valore di lire 250,000. — Rivolgersi al notaio COSTA, via Botero, 19, Esclusi mediatori. 2355

Vendesi od affittasi grandioso castello

con giardino, orto, frutteto, cintato da muro, 2 giornate (ett 2 12) GAMBUT, via P. n. 21, Torino. c2474

D'affittare al presente

studio al piano terreno elevato, in via Giannone, 1, già de completo avv. comm. Bellardi, composto di anticamera, due sale, gabinetto con lavabo e latrina, riscaldato a termosifone, illuminato a luce elettrica. Si cede anche il mobilio. Dirigere al portinaio. c 2307

Da affittare al presente

Alloggio al 5° piano di otto membri, in ottima posizione, casa signorile, provvisto di ogni moderna comodità. Via S. Anselmo, 31. c2586

DENTISTA

via Cernaia, 18, p. 1°, *Torino* — Applicazione **denti e dentiere senza operazioni**, ultimi sistemi. **Dentiera** completa da L. 40 in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO *meccan.-dentista* - *Dir. sanit.*: Dott. cav. A. SERRA.

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. Lasso divorante, insaziabile, è immediatamente dissipata, e la secrezione delle zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a **Torino**, dott. *L. Bonsignore*, Corso Vitt. Em., 66; Farm. *Turisco*, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica *Garnusa*, via Cernaia, 14. 34 M

BENEDETTO PASTORE

Stabilimento proprio

TORINO - Via Parma (Poste Rossini) - TORINO

Serrande in lamiera ondulata

VETRINE per NEGOZI

Gelosie ribaltabili - Reti zanzariefughe ribaltabili

MONTACARICHI

Brevetti (38-49495) (107-183) - **Telefono 569.**

La Macchina da Scrivere Ideal

della Società Anonima Seidel & Naumann, Dresda

confrontata con qualunque altra Marca di primo ordine

non solo TRIONFA ma S'IMPONE

Unita alla macchina « IDEAL » si dà un completo libro d'istruzioni. — Il Catalogo illustrato invece si spedisce gratis e franco dal Depositario generale per l'Italia: Cav. **GUSTAVO HERMANN**; *Recapito a Torino*: Piazza Castello, N. 22.

Fonografo Mondiale

con 4 cilindri
VERO ORIGINALE per sole
L. 10

Cilindri Globe Chiari, forti artistici.

fabbricati con pasta dura e resistente (a 160 rotazioni al minuto). Non più voce nasale e sgradevole, bensì naturale. — Ogni cilindro a scelta. — **Lire UNA.** 172M

Domandare con cartolina doppia catalogo illustrato all'**UNIONE FONOGRAFICA MILANESE**. Milano, Via A. Tadino, 5, con succursale in via C. Goldoni, 3.

SARTORIA

DI

ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Presso Via Po)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Grandioso assortimento stoffe ultime novità inglesi e scozzesi per abiti e paletots inverno — Scelte draperie per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches* e *sport*.

Chiuso nei giorni festivi. 101

GRANDE MAGAZZINO e FABBRICA MOBILI con TAPPEZZERIE in STOFFE di B. MASSIMINO

VIA CAVOUR, 17 - TORINO

con due **Vetrine** (per Mostra), in via Ospedale, 20

In questo grandioso e premiato Stabilimento di prim'ordine, rinomatissimo per la sua accurata costruzione e solidità, **le famiglie signorili** e gli avventori benestanti trovano tutte le qualità dei mobili che occorrono per ammobiliare i loro **appartamenti, villini e villeggiature**, con un altro ricco assortimento di **mobili in stile moderno** e di tutta fantasia. — Di più trovano l'unita fabbrica con grande provvista di materiali in **legnami stagionati** e col macchinario necessario per la lavorazione dei detti, con distinto disegnatore e scelti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di mobilio e lavori relativi, come pure di **DRAPPERIE (Tendaggi) di prima novità.**

Sempre tutto ben eseguito e di solida costruzione. 193

Carlo Sandrone

—(fu ENRICO)—

FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI

Generi inglesi ed arte nuova

TAPPEZZERIE 186

TORINO — Via della Rocca, 33 — TORINO

Disegni e Preventivi a richiesta.

Macchina Tipografica

a cilindro, 65 per 65, buon stato, **vendesi** a prezzo d'occasione. Via Carlo Alberto, 22, **Torino.** c2357

Regio Collegio Convitto Umberto I

CHIERI

Il 6° corso p. v. si aprirà con i **CORSI SPECIALI ACCELERATI** pei privatisti di Licenza e di ammissione ginnasiale e tecnica. 2371

Offerte e domande d'impiego

Capitalista

cercasi per antico ed avviatissimo negozio in articoli, guarnizioni e confezioni per signora, con scelta clientela, che disponga di 40-50 mila lire, per dar maggior sviluppo ad importante azienda. Inutile trattare se non con serio pr posto. — Scrivere Cassetta 21, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2155

Cercasi socio Capitalista

L. 20-25 mila per maggiore sviluppo in industria di filatura lane e cot... Rivolgersi Rag. P. Lupo, via B. Quintino, N. 15, p. p., tutti i giorni, dalle ore 12 alle 13. 2346

Giovane Signora

cerca posto presso famiglia o persona sola. Scrivere C. O., 19, posta, Torino. c2492

Francese - tedesco

insegnerebbe conversazione da ragazza diplom. Via S. Massimo, 47, 1.o c2466

Maglificio in Torino

cerca giovane che conosca contabilità e francese. — Scriv. cassetta 12, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2103

Cercasi

Mylord, elegante con gomma - d'occasione. - Rivolgersi Portinaio via dei Fiori, 40. c2542

Signorina distinta

ottima casalinga, sposerebbe persona seria, anche attempata. Massima serietà. - Rifiutansi anonimi. — Scriv. ROMILDA, 27, posta, Torino. c25.6

NON USATE PIÙ POMATE

nè unguenti, nè saponi medicinali perchè senza vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

Lugolina

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca*. Con un **solo flacone** vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rugh prurigini, eczemi, scrofolosi, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque sepetismo. — Trovasi in tutte le farmacie. Flac. piccolo L. 1,50. Flac. doppio L. 2,50.

Depositari locali a Torino: Farmacia COOPERATIVA, piazza Palazzo di Città - Farmacia TARICCO, piazza San Carlo. 2428 M

Vendita Giudiziale di Stabili siti in Pino Torinese.

Avanti il Tribunale di Torino avrà luogo il giorno 26 corrente febbraio, ore 9, l'incanto degli stabili caduti nell'eredità del comm. Andrea Armisseglio consistenti in un grandioso tenimento con fabbricati civili e rustici, vigne, prati, campi, boschi, il tutto diviso in sei lotti. Per schiarimenti e copie bandi rivolgersi agli avvocati **Rosso e Gérard**, via Orfane, 16, **Torino.** c2658

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 202

Quo Vadis? — Ad Hygienem.

Appetito è forza. 22 M

VITAE ROBUR — *Igiene*. — Potente eccitatore dell'APPETITO, coi primi 2 bicchierini se ne vede l'effetto. 1° ANTINEVRASTENICO energico rinforzante, e digestivo. Bottiglia grande L. 2,30 — più per imballi, e trasporto L. 1,10. — Dirigere vaglia e ord. all'Antico Laboratorio d'igiene (via Lazzone, 26), Milano. *Istruzioni a richiesta.*

LA SALSA "WORCESTERSHIRE" DEI SIGNORI LEA E PERRINS

È la primitiva e va fabbricata secondo la ricetta primitiva. Domandare al cuoco la SALSA LEA e PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e la Minestra.

Evitare le imitazioni inferiori.

Si vende all'ingrosso, presso i Proprietari, a mercanti e la Società Grosse & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, dagli esportatori di olio e di derrate commestibili.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 4. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 5 M

ERNIE

Il Cinto Rigeneratore senza molla curchiale, nè leve, brevettato, si trova dall'ortopedico inventore **G. Crocchiani**, Milano, via Santa Radegonda, 10. — Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari sopra ogni altra. Istruzione *gratis* a richiesta. 45 M

ASMA

CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE

del Dott. S. ANDREU

Calmano l'**ASMA** e l'**AFFANNO** per quanto sia forte l'attacco e permettono all'ammalato di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.

Unico Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INVERNIZZI - MILANO

375 b M

MALATTIE NERVOSE

ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p.o p. Ore 9-10, 13-15, 19-20. 2296

Vetture speciali per trasporti salme.

In caso di **DECESSO** *assumere l'Impresa* GENTA, *che s'incarica* **gratuitamente** *eseguire tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffe.* 196

Feretri, Carrozze, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.

Ufficio, *Telefono* n. **855 - Stabilimento** n. **62.**

Antica Impresa Generale Servizi Funebri C. F. GENTA

37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

ACQUA MARZIALE

È il più potente e sicuro rimedio contro

l'ANEMIA e la CLOROSI

40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.

Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista

C. BOGLIETTI

LA ROBBA (Piemonte)

Prezzo del flacone L. 2 — Per pacco postale L. **2,80.**

Si vende nelle migliori farmacie. 78

FAMIGLIE COLPITE DA LUTTO!

RICORDI ARTISTICI

Miniature - Foto-pergamene - Foto-miniature

Ritratti su porcellana

per **Lapidi e Monumenti** (assolutamente inalterabile)

ORENTE MENTASTI c2030

TORINO - 10, via Garibaldi, 10 - TORINO

Il RIMEDIO più potente contro i CATARRI BRONCHIALI i RAFFREDDORI le TOSSI

sono le **Pillole d'Eroina COMPOSTE**

la scatola da Lire 0,80 e da Lire 1,50

Dr L. Bonsignore, fgr nuova corso Vittorio Em., 66, **Torino** (aperta tutta la notte).

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare e rapido di cura. — Medico-specialista, via Nizza, 2, piano nobile, dalle 13 alle 17. c2320

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA MALESCI

La sola raccomandata da celebrità mediche.

54 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*

Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali TROFARELLO (Torino)

Medici: prof. Dott. **Prospero Benedetto** e Dott. **G. Benedetto**. — *Consulente* cav. **G. Albertotti**, professore di psichiatria. 688

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello. In Torino, alla farm. **Appendino**, via Po, 14, od allo studio in via Secchi, 12, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 18.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI

Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 550 M